

DG3 DOLCIARIA
Di Genaro
Golosità da sempre
 INDUSTRIA DOLCIARIA
 Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194
 www.dg3dolciaria.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEOCONSULT srl
 LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI
 COLLAUDI STRUTTURE
 PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE
 Indirizzo Sede:
 Via Delle Fontanelle AREA PIP
 83030 MANOCALZATI (AV)
 Tel.: 0825675873-0825675195
 Fax: 0825675872
 E-mail: geoconsultlab@tin.it
 Web: geoconsultlab.com

ANNO XXXII - N. 1
 Sabato 19 gennaio 2013

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/ 72839

www.giornaleirpinia.it

VERSO LE ELEZIONI 1 - MOLTI I CANDIDATI IRPINI PRESENTI NEI VARI SCHIERAMENTI IN LIZZA PER LA CONQUISTA DI UN SEGGIO

Squadre quasi pronte, Pd e Sel già in campo

IL PARADOSSO DEL PATTO LEGA-BERLUSCONI

IL «GRANDE NORD» SI FARÀ SE IL SUD VOTERÀ LA DESTRA

di ANTONIO DI NUNNO

L'accordo Pdl-Lega ripropone una questione quantomeno tralasciata tra la fase calante del governo Berlusconi, la nascita del governo Monti ed il tentativo di quest'ultimo di fronteggiare la crisi economica: ci riferiamo al goffo ma insistente e pervicace proposito leghista di procurare una silenziosa secessione di fatto. Il segretario della Lega, Maroni, ha spiegato che l'accordo elettorale tra il suo partito e quello di Berlusconi si basa su due pilastri: la mancata designazione di Berlusconi quale primo ministro in caso di vittoria della destra il prossimo febbraio e, soprattutto, l'assegnazione alla Lombardia del 75% delle tasse raccolte in quella regione. Regione che, sempre secondo Maroni, dovrebbe ottenere lo stato di Regione a statuto speciale come il vicino Friuli-Venezia Giulia. Formula, secondo lo stato maggiore leghista, da allargare progressivamente a Piemonte e Veneto, regioni già controllate dai "nordisti" e tutte costituenti il Grande Nord sognato come entità autonoma da molti che hanno un'idea relativa del resto d'Italia. Ci sono, naturalmente, dei paradossi che accompagnano questa visione e questa costruzione del Grande Nord. Incominciamo dall'ormai famoso settantacinque per cento. Maroni ha detto che con quei soldi in Lombardia si potrà eliminare l'Irap, si potrà alleggerire

un bel po' di tasse, non si pagheranno, o costeranno di meno, alcuni servizi essenziali (asili-nido, sanità, ecc.). Ebbene, chi ha fatto un po' di conti ha scoperto che in Lombardia già viene trattenuto qualcosa tra il 66 ed il 72 per cento di quanto versato dai lombardi. Possibile che sia tutto in quel nove o tre per cento in più da trattenere la soluzione di tanti altri problemi? Altra obiezione. Con il settantacinque per cento lasciato in ogni regione lo Stato quasi non esiste più. Perché ha voglia di dire che i servizi essenziali non saranno toccati, ma c'è il fatto che nella divisione per Regioni (a parte un poderoso riequilibrio a danno di Regioni come Friuli, Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, oltre che delle altre Regioni a statuto speciale del cui club la Lombardia vorrebbe far parte) c'è da tener conto che nel Lazio (con Roma capitale) confluiscono i versamenti previdenziali. E poi perché non essere chiari sull'Iva, un'imposta che arriva da ogni angolo o mercato d'Italia e di cui in tanti vorrebbero intestarsi i ricavi. Inoltre, un'azienda che lascia i profitti in Lombardia ha tante filiali ha distribuite sul territorio nazionale. E quindi anche al Sud ove, però, di quelle tasse non rimane niente. Infine, un ragionamento sulla reazione degli elettori meridionali di fronte

CONTINUA A PAGINA 4

AVELLINO - Siamo ormai in dirittura d'arrivo per la composizione delle liste per le elezioni politiche. Molti saranno i candidati irpini, anche se non tutti con speranza di successo. Cominciamo dal Partito democratico, dove ormai i giochi sembrano definiti. Due saranno i candidati irpini per la Camera dei deputati, entrambi venuti fuori dalle primarie: Valentina Paris e Luigi Famiglietti. La prima, che ha aperto la campagna elettorale insieme con Bersani a Roma, avrà una delle prime posizioni in lista e quindi la sicurezza di essere eletta. Un posto non blindato, invece, per Luigi Famiglietti, per il quale comunque molte alte sono le probabilità di elezione se, come sembra, il Pd dovesse raggiungere il cosiddetto premio di maggioranza. Enzo De Luca correrà anche questa volta per il Senato, all'ottavo posto in lista. Anche De Luca dovrebbe farcela per la ricon-



Valentina Paris

ferma, anche se il posto in lista non lo mette del tutto al riparo da brutte sorprese. Secondo gli esperti, infatti, in caso di mancata vittoria il Pd avrebbe solo sette seggi senatoriali in Campania. Restiamo nell'ambito del centrosinistra con Sinistra Ecologia e Libertà. Anche qui le candidature sono state selezionate attraverso il meccanismo delle primarie che ha promosso Giancarlo



Luigi Famiglietti

Giordano alla Camera e Franca Troisi al Senato. Le maggiori possibilità di successo sono per Giordano, numero tre alla Camera, con Vendola capolista. Il leader del partito dovrebbe però optare per l'elezione in altre regioni, dove pure è candidato, facendo così spazio a Giordano. Se mai il problema per Sel sarà il raggiungimento del quorum del quattro per cento, che venne mancato già alle precedenti

elezioni con il risultato che Sinistra Ecologia e Libertà non ebbe rappresentanti in Parlamento. Aminacciare questo obiettivo potrebbe essere ora la "concorrenza" della lista che fa capo ad Ingroia, nella quale saranno sicuramente presenti rappresentanti della nostra provincia: tanti i nomi che circolano, a cominciare dal dottor D'Andrea e dall'ex assessore del capoluogo, Mirella Giova, entrambi provenienti

dall'Idv, ma finora non c'è nessuna conferma.

Il quorum del 4% non appare sicuro neppure per l'Udc. A Giuseppe De Mita, perciò, potrebbe non bastare il secondo posto nelle liste dell'Udc alla Camera. L'obiettivo del quorum non dovrebbe sfuggire, invece, alla lista Monti, che conta di portare nel nostro collegio elettorale due parlamentari a Montecitorio: uno dei due dovrebbe essere il presidente dei costruttori irpini, Angelo D'Agostino, in lista con il numero due. Con Monti si candiderà anche, in una posizione "interessante", il consigliere regionale Zecchino.

A completare le liste dell'Unione di Centro dovrebbero essere altri esponenti irpini, ma in posizione non utile per l'elezione. Si fanno i nomi di Enza Ambrosone, Vincenzo Sirignano e Gaetano Sicuranza

Nunzio Cignarella
 CONTINUA A PAGINA 4

VERSO LE ELEZIONI 2 - NUMEROSI I CESPUGLI DEL CENTRODESTRA ALLE PRESE CON LA SOGLIA DI SBARRAMENTO

E nel Pdl si continua a sgomitare

AVELLINO - Ultime battute per la definizione delle liste per le elezioni politiche. Il primo partito ad aver chiuso le rose dei nomi è stato il Pd. L'Irpinia incassa ben tre presenze in posizione utile: il senatore Enzo De Luca (numero 8 al Senato), la giovane esponente bersaniana, Valentina Paris, (numero 6 alla Camera) ed il sindaco di Frigeno, Luigi Famiglietti (numero 12 alla Camera).

Tutto definito anche per Sel con un significativo doppio piazzamento al terzo posto sia per il segretario provinciale, Giancarlo Giordano (Camera dei deputati), sia per Vittoria Troisi, moglie del "vescovo rosso", Michele D'Ambrosio, scomparso qualche anno addietro. Nel Pdl, invece, si sgomitano ancora per le candidature, anche se i giochi sono ormai chiusi. L'unico esponente che sin dall'inizio ha



Cosimo Sibilia

potuto contare su una riconferma è il senatore Cosimo Sibilia che occuperà una postazione nella testa di lista per Palazzo Madama. Anche il leader nazionale dell'Adc, Pionati, dovrebbe poter contare sull'ospitalità dei berlusconiani in una posizione favorevole per un seggio per Montecitorio. Nella stessa lista



Francesco Pionati

di Campania 2 è certa la presenza del consigliere regionale Antonia Ruggiero, che però solo in caso di vittoria del Pdl potrà sperare di conquistare il Parlamento. Ancora dubbi per il deputato Marco Milanese, che potrebbe essere trasferito al Senato. Il presidente dell'Alto Calore Servizi, Franco D'Ercole, correrà

per la nuova formazione politica "Fratelli d'Italia", in coalizione con il Popolo della Libertà. Per lui un terzo posto al Senato. Per i numerosissimi cespugli del centrodestra, molti dei quali spuntati in vista dell'appuntamento con le urne, appare davvero difficile superare la soglia di sbarramento. Nell'aggregazione di centro, il

vicepresidente della giunta regionale, Giuseppe De Mita, potrà contare su un secondo posto nella squadra per la Camera dell'Udc. Candidature di bandiera per l'assessore provinciale Vincenzo Sirignano e l'ex consigliere comunale di Avellino, Enza Ambrosone.

"Scelta civica" di Monti punta sul presidente dei costruttori irpini, Angelo D'Agostino, che occuperà il secondo posto a Campania 2. La lista "Rivoluzione civile", guidata dal magistrato antimafia, Antonio Ingroia, vedrà diverse presenze irpine scelte tra la società civile ed i partiti e movimenti che l'hanno costituita (Movimento arancione di Luigi De Magistris, Italia dei valori, Pdc, Verdi e Rifondazione): dal segretario cittadino dipietrista Mirella Giova al chirurgo

Luigi Basile

CONTINUA A PAGINA 4

QUALI I CRITERI PER L'AFFIDAMENTO DELLA GESTIONE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Ato, le novità del nuovo Piano d'ambito

AVELLINO - Al termine di un tormentato sprint finale l'Assemblea dell'Atto Calore Irpino ha approvato la revisione del Piano d'Ambito, che era stato predisposto nel lontano 2003. Riconosciuti i meriti di Giovanni Colucci, che fin dall'inizio del suo mandato di presidente dell'ente d'Ambito si era impegnato ad aggiornare il Piano (è recente la sua nomina a commissario straordinario dell'ente), resta da verificare quali siano le novità, a partire dai criteri per l'affidamento della gestione del servizio idrico integrato. In realtà, il nuovo Piano pone

questioni e problemi gravi, in qualche caso persino inquietanti. Alcuni sono evidenti e facilmente percepibili anche da chi non sia specificamente addetto ai lavori. Sconcerta, ad esempio, il dato relativo alla percentuale di dispersione dell'acqua, che in alcuni punti della rete acquedottistica si eleva fino al 65%. E, ancora, assai preoccupante è la valutazione dello stato e delle condizioni dell'ambiente in rapporto alla fruibilità delle risorse idriche. Gli estensori del Piano, infatti, non esitano a lanciare un

Faustino De Palma

CONTINUA A PAGINA 4

L'ANALISI

EX ELISEO, STRANE AMNESIE

C'è qualcosa di strano, diciamo pure di imbarazzante, nei discorsi che si fanno o non si fanno a proposito del caso Eliseo (inteso come fatto doloso - l'incendio che suggella precedenti atti vandalici - e come storia dell'acquisizione del complesso al Comune) e degli incredibili ritardi nei lavori di recupero e di consegna alla città.

Gabriele Gelormini

CONTINUA A PAGINA 2

L'INTERVENTO

SOTTO PIAZZA DUOMO LA STORIA DI AVELLINO

di FRANCESCO BARRA

Gli scavi attualmente in corso nell'area di sedime dell'ex seminario e di «Largo Sette Dolori» (poi divenuto «Largo Ospedale», ma che ci si ostina ad indicare, del tutto antistoricamente, come «Piazza Maggiore»), la cui guida è stata finalmente assunta da un'archeologa competente come la dott.ssa Gabriella Ciaccia,

CONTINUA A PAGINA 6

URBANISTICA, EDILIZIA, VERDE PUBBLICO

DOVE SI VERIFICA LA DISCONTINUITÀ

di ANGELO DEL BOSCO

Il gran parlare che si fa delle ormai imminenti elezioni politiche ha messo in ombra le elezioni amministrative della città di Avellino dove l'alt imposto nel Partito democratico all'ascesa al Parlamento del sindaco Galasso ha introdotto "turbamenti" polemici e politici che condizioneranno il voto della prossima primavera. Il Pd, primo partito in città, sembra troppo preso dal voto

per il Parlamento per dare vera attenzione alle amministrative e, quindi, ai problemi della città proprio dal Pd colpevolmente lasciata in mani né sicure né "operative". Anche a sinistra, a parte l'occholino verso il Pd di Sel, ci si confronta su ipotesi di aggregazione che però non fanno per ora riferimento a punti programmatici precisi. Sel chiede insistentemente

CONTINUA A PAGINA 4

LE QUESTIONI DELLA CITTÀ 1 - MOBILITATE ASSOCIAZIONI E SOCIETÀ CIVILE DOPO L'INCENDIO DOLOSO DEL 2 GENNAIO

Insieme per salvare l'ex Eliseo dai vandali

PERCHÉ LA SINISTRA NE RACCONTA MALE LA STORIA?

STRANE AMNESIE SUL MANCATO RILANCIO

Dalla prima pagina

I più giovani, diciamo giovanissimi, non sanno e non possono sapere perché magari nessuno ha mai raccontato loro come sono andati i fatti. Così come non sanno quanti esprimono da lontano incitamenti e giudizi. Ma gli altri - quelli che partecipano, nella piazzetta antistante l'edificio, a manifestazioni ed incontri - proprio no. Ed ecco che siamo all'imbarazzo di cui dicevamo prima. Perché l'imbarazzo? Perché dai racconti, dalle ricostruzioni, dalle valutazioni sul passato sono scomparse (casualmente?) tre nomi che non hanno avuto certo un ruolo secondario nella pratica-Eliseo.

I tre nomi? Eccoli: Antonio Di Nunno, il sindaco che fece fare marcia indietro alla Regione che, in quanto proprietaria, aveva concesso a privati la gestione del cinema (fu un galantuomo l'allora presidente della giunta Rastrelli che capì ed accettò l'idea di restituire alla città il complesso di via Roma) e poi stanziò in bilancio 800 milioni di lire per recuperare la sala cinematografica; Luigi Anzalone, già segretario provinciale del Pci-Pds nonché presidente della Provincia dal 1995 al 1999, che nella veste di assessore regionale al Bilancio ed al patrimonio decise e garantì il passaggio dell'opera di Del Debbio al Comune di Avellino; Antonio Gengaro, che dapprima propose al sindaco Di Nunno di puntare su fatti nuovi nelle previsioni di spesa del primo bilancio (1996) di quella gestione: appunto l'Eliseo da sistemare e la Dogana da acquisire e da recuperare (600 milioni inutilmente in bilancio per la famiglia proprietaria); poi curò, quale assessore alle Attività produttive, il Piano integrato città di Avelli-

no che, pensato sulle direttrici cultura ed ambiente, aveva al primo punto l'acquisizione ed il restauro dell'ex Gil realizzata ad Avellino negli anni Trenta del secolo scorso secondo la linea architettonica razionalista allora imperante (il progettista faceva parte della "scuola" che aveva capofila Marcello Piacentini e tra gli altri seguaci Giuseppe Terragni, Adalberto Libera, Cesare Valle. In pratica al Comune l'ex Gil (Gioventù italiana littorio) costò pochissimo perché gran parte del finanziamento per l'acquisizione fu compresa nel Pica (il Comune sborsò soltanto il 15%). Le circostanze vollero che proprio con il Pica (Programma integrato città di Avellino) si chiuse l'esperienza del sindaco Di Nunno e delle sue giunte. Di Nunno, Anzalone, Gengaro: tre persone che forse qualcuno non vorrebbe neppure citare. Ed ecco allora ragionamenti sulla sorte dell'Eliseo che cominciano dalla fine, magari dall'incendio che, stando alle colleriche analisi di alcuni "arrabbiati" che partecipano alle manifestazioni pro Eliseo, è la chiave per capire i ritardi dell'ultima amministrazione con i cui atti deliberativi non c'entrano né Di Nunno (mai rientrato nell'alveo Ppi-Margherita-Pd) né Anzalone (a suo tempo espulso dal Pds) né Gengaro al di sopra della mischia nella qualità di presidente del Consiglio comunale. Ruolo che soltanto ad Avellino viene visto come interno e funzionale alla maggioranza che guida la città. Ma il Pica, ovvero Eliseo, castello, villa Amendola, Casina del principe, caserma San Generoso, Parco Santo Spirito, erano fatti di sinistra, diciamo progressisti, o potevano essere buttati a mare?

AVELLINO - Sembra non aver fine né tregua la tribolata vicenda dell'ex cinema Eliseo di Avellino. Eppure l'intervento di restauro e di risanamento conservativo della struttura, migliore esempio in città di architettura razionalista, progettata nel 1933 dall'architetto Enrico Del Debbio, è stato ultimato da oltre due anni. L'inagibilità della galleria della sala cinematografica, l'impianto termico mai sottoposto a verifica sperimentale, l'inadempienza rispetto al collaudo dell'area esterna e un contenzioso con l'impresa appaltatrice ne precludono, però, la riapertura, più volte annunciata. È bene ricordare che per riconsegnare alla città il complesso dell'ex-Gil, l'amministrazione comunale ha sostenuto uno sforzo economico consistente: il progetto fu concepito dall'amministrazione guidata da Antonio Di Nunno, che prima acquistò l'immobile di proprietà della Regione e poi avviò la sua riqualificazione facendolo rientrare nel Progetto Integrato Città di Avellino, per un importo complessivo di quasi 4 milioni di euro. È storia recente, invece, quella dei ripetuti atti vandalici che ne hanno segnato il percorso che avrebbe dovuto portare alla gestione del bene. Ultimo in ordine di tempo l'incendio doloso di mercoledì 2 gennaio.

L'incendio - Alle 19 e 10, minuto più minuto meno, alcuni passanti danno l'allarme scorgendo una densa nube di fumo nero proveniente dal piano terra della struttura di corso Europa. Immediati i soccorsi della locale stazione dei Vigili del Fuoco che constatano che le fiamme provengono dalla sala proiezioni, le cui poltroncine «Frau» andranno quasi completamente distrutte. Mentre la zona viene chiusa al traffico per favorire il lavoro dei caschi rossi, sul posto giungono le volanti della Polizia e gli uomini della Scientifica per avviare le indagini. Ad oggi, la



I rappresentanti delle associazioni in assemblea

Procura ha aperto un fascicolo e dopo un primo identikit di alcuni sospettati è ancora alla ricerca del piromane che con insolita capacità ha appiccato quattro roghi in altrettanti punti della sala cinema dell'ex Gil. L'ipotesi della bravata sembra lasciare spazio all'azione premeditata, ma gli inquirenti non escludono alcuna pista e stanno lavorando senza sosta per individuare i responsabili materiali dell'incendio.

La risposta della società civile, associazioni e movimenti, è stata immediata e già il giorno dopo il rogo un sit-in s'è svolto nel piazzale antistante l'ingresso dell'ex cinema.

La protesta - L'indignazione dei manifestanti ha prodotto un ultimatum nei confronti di Comune e Prefettura: «Trenta giorni per riaprire l'ex Gil altrimenti ce ne occupiamo noi». Hanno ribadito a chiare lettere i rappresentanti della società civile e dell'azionismo avellinese, che ha aderito compatto al sit-in. Presenti il «Centro donna», «Immaginazione», «Koinè Art Lab», «Zia Lidia Social Club», Unione degli studenti, «Occupi Avellino», Forum dei giovani, i comitati «Salviamo la Dogana» e «Avellino Capoluogo». Non è mancato il supporto degli «Original Fans», tifosi della locale squadra di basket, e di

tanti comuni cittadini. Diversi anche gli esponenti politici presenti: il presidente uscente del consiglio Comunale, Antonio Gengaro, i segretari provinciale e cittadino di Sinistra Ecologia e Libertà, Giancarlo Giordano e Giuseppe Carillo, quello cittadino di Rifondazione Comunista, Costantino D'Argenio, gli esponenti bersaniani del Pd locale, Lucio Fierro e Francesco Todisco, e Giovanni D'Ercole, capogruppo Pdl nel disciolto consiglio comunale. Tre i punti chiave della prima assemblea, che il portavoce Andrea D'Alessandro ha illustrato ai presenti: «Denuncia senza alcuna attenuante dell'amministrazione comunale e dei dirigenti di piazza del Popolo per lo scempio perpetrato all'ex-Gil; verifica immediata da parte della magistratura per accertare le responsabilità dell'incendio di mercoledì scorso, in modo da poter togliere al più presto i sigilli alla struttura; affidamento immediato nel rispetto della prima indicazione di gestione d'uso a indirizzo esclusivamente pubblico». Sull'ultimo punto Franca e Vittoria Troisi del Centro donna, associazione che con cadenza annuale organizza la rassegna di cinema d'essai «Visioni», sono state categoriche: «L'ultima

amministrazione comunale ha provato ad aggirare quanto indicato nel progetto originario, modificando la destinazione d'uso che potrebbe prevedere l'affidamento ai privati. È assolutamente un'alternativa da scongiurare». Poi il comitato sorto spontaneamente per salvare l'ex cinema Eliseo ha continuato la sua azione promulgando un appello tramite un popolare social media che ha ricevuto il sostegno, tra gli altri, del regista originario di Trevico Ettore Scola, dell'autore del film documentario sulle violenze del G 8 di Genova, Daniele Vicari, del cantautore Simone Cristicchi e del leader del gruppo musicale Marlene Kuntz, Cristiano Godano, che insieme a altri 200 operatori culturali si sono schierati in favore della causa dell'ex Gil. Nel corso della seconda assemblea, il 9 gennaio scorso, si è anche definita una prima bozza operativa che prevede innanzitutto l'inizio di una sottoscrizione di un «abbonamento al buio» per finanziare la prima stagione di quella che sarà la casa del cinema «Camillo Marino e Giacomo D'Onofrio». Gli organizzatori sono convinti di un riscontro positivo e sono certi che la struttura il 3 febbraio sarà riaperta e sarà la «Casa del Cinema» di Avellino.

Antonello Plati

LE QUESTIONI DELLA CITTÀ 1 - RIVOLUZIONATO IL TRAFFICO IN PIAZZA LIBERTÀ ALLA RIPRESA DEI LAVORI

Tunnel: riapre il cantiere, protestano i commercianti

AVELLINO - Con un'ordinanza del settore Mobilità e traffico, il Comune di Avellino ha notificato l'avvio dei lavori in piazza Libertà che per un periodo di circa cinque mesi rivoluzioneranno il traffico veicolare della zona. Sarà l'impresa «D'Agostino Costruzione Generale» di Montefalcone a eseguire i lavori per la realizzazione del sottopasso per la viabilità di accesso ai parcheggi interrati del Mercatone e di Piazza Libertà, meglio conosciuto in città come «tunnel».

Nel dettaglio, i lavori interesseranno l'area di Piazza Libertà compresa tra l'intersezione con Corso Vittorio Emanuele e quella con via De Sanctis. Il parcheggio non sarà più consentito in quasi tutta la piazza: è stato il personale dell'AcS a cancellare gran parte delle strisce blu presenti sulle carreggiate. Gli automobilisti che da Piazza Libertà vorranno raggiungere il Banco di Napoli dovranno



Piazza Libertà con palazzo Ercolino in primo piano

necessariamente percorrere una serie di chicanes passando prima davanti Palazzo Caracciolo e percorrendo poi il tratto centrale della piazza, fino a pochi giorni fa riservato al capolinea dei bus di trasporto urbano, e passando infine davanti palazzo Ercolino. Tutte

le varianti sono state rese evidenti grazie alle segnaletica orizzontale e verticale che è stata posizionata dal personale comunale coadiuvato da quello dei vigili urbani. Il cantiere, che è stato aperto lo scorso 8 gennaio, dovrebbe chiudere i battenti consegnando i lavori

il prossimo 7 maggio. Dopo alcuni giorni di comprensibile agitazione e di forte congestione del traffico veicolare, gli automobilisti avellinesi sembrano aver metabolizzato il nuovo piano. Mentre sono sul piede di guerra i commercianti della zona

che si sentono penalizzati dal cantiere e soprattutto dall'impossibilità per i loro clienti di parcheggiare in prossimità delle attività commerciali. In particolare, a far sentire la propria voce sono gli esercenti di via Due Principati, già reduci dall'esperienza degli

anni passati, quando la strada fu completamente bloccata dai lavori di scavo del primo cantiere e liberata solo dopo diversi mesi. «Non possiamo che mostrare la massima sfiducia rispetto alle promesse degli ex amministratori comunali e ai cronoprogrammi stabiliti,

che come l'esperienza insegna non verranno rispettati», affermano non senza rammarico. E il pericolo di un effetto domino preoccupa anche i negozianti delle zone limitrofe, anche se queste ultime non saranno chiuse al traffico. «Perché il commercio è una catena, afferma il proprietario di un esercizio in via Nappi. Se la si blocca in un punto e come danneggiarla interamente». Come dargli torto.

I lavori erano comunque previsti da tempo e sono partiti in ritardo a causa del blocco dei finanziamenti e ripresi 3 anni più tardi, affidati a una nuova ditta, grazie allo sblocco dei fondi Europa Piu, ottenuti anche grazie ai buoni risultati nella raccolta differenziata. Tuttavia i nove mesi previsti per il completamento dei lavori - annunciati dal dimissionario sindaco Galasso - a decorrere dal settembre dello scorso anno sembrano un traguardo difficile da raggiungere.

IL SINDACO DELLA CITTÀ DEL SABATO ALLE PRESE CON UNA SERIE DI FIBRILLAZIONI ALL'INTERNO DELLA MAGGIORANZA

Atripalda, in Consiglio tra polemiche e veleni

I DATI DELL'ACI

MERCATO DELL'AUTO, È BUIO PESTO

di ANTONIO CARRINO

Il bilancio 2012 del mercato dell'auto è davvero sconcertante. In tutta la provincia, le prime iscrizioni - così l'AcI definisce le vetture nuove di fabbrica iscritte nel pubblico registro - sono state appena 4.519. Quasi 1.200 in meno rispetto all'anno precedente. In percentuale c'è stato un calo, nella nostra provincia, di oltre il 20%, in perfetta linea con la flessione registrata nell'intero Paese. Ma mentre in Italia 6 famiglie su 100 nel 2012 hanno acquistato una nuova automobile, in Irpinia meno della metà (per l'esattezza 2,7) hanno fatto questa spesa. Il rapporto registrato da noi, tuttavia, è leggermente più alto della media regionale dove 2,48 famiglie su 100 hanno comprato una vettura nuova. In Campania, solo Caserta segna un indice leggermente più elevato di quello irpino (2,75). Benevento si ferma a quota 2,57; Salerno a 2,42 e in coda c'è Napoli con 2,38. Bisogna andare indietro di diversi lustri per trovare un numero così basso di immatricolazioni. Per restare agli ultimi anni, riferiamo che nel 2003, come si rileva dalle statistiche dell'Automobile Club d'Italia, furono immatricolate in provincia 10.769 autovetture. L'anno successivo fu toccato il massimo dell'ultimo decennio con circa 12mila nuove iscrizioni. Nel quinquennio 2005-2009 la media annua è stata di oltre 9.600 auto all'anno. Poi il rovinoso scivolamento verso il basso: 7.966 nel 2010, 5.696 nel 2011, 4.519 nel 2012. Certamente a contribuire alla diminuzione delle vendite è stata l'abolizione degli incentivi governativi, ma molto di più ha fatto la crisi economica che ha compreso inesorabilmente i consumi, soprattutto dei beni non strettamente necessari. A cedere non è stato soltanto il mercato automobilistico del "nuovo", ma anche l'uso presenta una contrazione appariscente. Nel 2012 i passaggi di proprietà sono stati 16.563, giusto due mila in meno dell'anno prima. In valori relativi la caduta dell'usato ha raggiunto il 10,7% superando d'un soffio il calo toccato in tutto lo stivale (-10,3%). Però, mettendo a confronto il mercato del nuovo con quello delle auto di seconda mano, c'è da osservare che mentre in Italia, nell'anno appena finito, per ogni 100 automobili nuove di fabbrica ne sono state vendute 179 usate, nella nostra provincia sono state commercializzate ben 366 auto usate per ogni 100 nuove. Anche le radiazioni dal Pra hanno avuto da noi un andamento completamente diverso da quello notato nel resto d'Italia. In Irpinia sono state mandate allo scasso, nel 2012, ben 9.164 automobili. Un numero, questo, che è all'incirca il doppio di quello delle nuove immatricolazioni. Per monitorare il fenomeno delle rottamazioni, gli addetti ai lavori calcolano un rapporto che chiamato indice di sostituzione. In Italia questo indice è stato pari a 103, vale a dire che per ogni 100 automobili nuove di fabbrica immatricolate nell'arco dell'anno, ne sono state mandate dallo sfasciacarrozze 103. In provincia di Avellino il rapporto in questione è schizzato a quota 203, contro 160 dell'anno 2011. Questo comportamento potrebbe essere un'altra spia del malessere economico attraversato in provincia: molte persone, non potendo più permettersi la seconda auto, una l'hanno rottamata. Il parco di autovetture circolanti, in provincia, secondo gli ultimi dati pubblicati dall'AcI, ammonta a 261.255 auto. Dal rapporto col numero degli abitanti residenti, emerge che da noi circolano 609 automobili ogni mille residenti. La media nazionale è di una ventina di punti più elevata.

ATRIPALDA - Non c'è pace a Palazzo di Città. Il Comune di Atripalda apre l'anno nuovo così come aveva terminato quello vecchio: in emergenza continua. Dopo otto mesi alla guida della città del Sabato, il sindaco Paolo Spagnuolo sembra sia stato costretto ad una nuova "scelta" professionale: dall'avvocatura alla sartoria. Tessere i fili della propria maggioranza, lacerata da continui strappi e da discussioni infinite su tessuti e trame dalle fogge differenti. Una crisi politica nettissima, che ormai va avanti da più di un mese.

La nomina di un esterno come assessore, Concetta Tomasetti, 58 anni, esponente della società civile, moderata e cattolica, sembrava aver tolto le castagne dal fuoco al sindaco, risolvendo il problema della cosiddetta quota rosa all'interno dell'esecutivo, come imposto dalla sentenza del Tar (le fa posto l'ex socialista Musto, da poco dichiaratosi indipendente). E chiudendo la discussione con il Pd che ambiva a riempire un'altra casella - con Aquino - dopo quella



Il sindaco di Atripalda, Paolo Spagnuolo

del vicesindaco Tuccia. La Tomasetti, che attende di mettersi all'opera, raccoglie la delega al Lavoro, i comitati e le periferie. È proprio sulla redistribuzione delle deleghe che è saltato il tappo del partito di maggioranza, l'Udc, che ha deciso di congelare i propri assessori, Giuseppe Spagnuolo e Antonio Iannaccone. Uno dei motivi, o delle "colpe" affibbate al sindaco, lasciare la delega agli Alloggi popolari a Prezioso (Fli), tenendo per sé Trasparenza e partecipazione. «La mia priorità è ridiscutere l'organico

comunale, precisa il sindaco. Le deleghe verranno affrontate in un secondo momento». I guai più seri, dunque, per Spagnuolo arrivano direttamente dallo scudocrociato, dove si segnala l'ultima tra le defezioni, quella di Tonino Acerra, che decide di abbandonare il direttivo dell'Udc, ma non il partito. «È un pessimo spettacolo, ormai discutono soltanto di deleghe, e non dei problemi della città - afferma Acerra - che si vede «costretto» a fondare l'ennesimo movimento civico per dare un

«contributo, non in contrapposizione a qualcuno». Allo stesso tempo, Prezioso, con una strana uscita su Facebook si dice «poco sereno nella sua attività che, in settori "neuralgici" come i rifiuti e l'edilizia residenziale pubblica, evidentemente ostacola le speculazioni economiche di "qualche potere occulto" (ma non troppo occulto)». Aperti cielo. Il segretario dell'Udc, Mastroberardino, non ci sta e richiama il "futurista" all'ordine: «O Prezioso ritratta e ci spiega che si è trattato di uno sfogo da bar oppure presenti

una denuncia. Non possiamo permetterci un polverone mediatico per accuse pasticciate». Una tensione generalizzata che non sembra sia stata ammorbidita dalle parole del primo cittadino, autore di una lettera aperta indirizzata alla stampa dove si rivolge a tutti i partiti in veste di «garante della coalizione», chiedendo che si affrontino gli impegni futuri con «condivisione ed entusiasmo», riconoscendo di «aver perso di vista il cittadino, nostro interlocutore unico ed esclusivo», al momento partecipe di un dialogo scarso e incomprensibile.

Del clima, comunque, che si respira tra i vari schieramenti ne sapremo qualcosa di più martedì prossimo, 22 gennaio, quando si riunirà, su richiesta delle opposizioni, il Consiglio comunale (ieri, intanto, c'è stata la riunione della giunta). Ma, probabilmente, per riportare un po' di ordine all'interno della civica amministrazione della città del sabato dovremo attendere l'esito delle Politiche di febbraio che potrebbe ridisegnare nuovi rapporti di forze. **Marco Monetta**

PREVISTA UNA SPESA DI CIRCA 800 MILA EURO PER LA REALIZZAZIONE DELLE OPERE

Mirabella, sì alla variante dell'area Pip

MIRABELLA ECLANO - Un'importante delibera è stata adottata dall'esecutivo guidato dal sindaco Vincenzo Sirignano per la realizzazione dell'area Pip di Pianopantano. La giunta di Mirabella Eclano ha, infatti, approvato la perizia di variante relativa alle opere per assestare la quantità dei lavori realizzati nell'area Pip intercomunale (Comuni di Mirabella Eclano e Bonito), di circa 300 mila metri quadri, in modo da completare la rete fognaria e l'impianto di depurazione, realizzare nuove opere di urbanizzazione, inizialmente non previste in progetto, che scaturiscono da impreviste nuove esigenze come il ripristino della zona dell'area Pip colpita dalla frana dell'inverno 2010-2011, costruire alcuni sottoservizi speciali (rete telefonica, rete wi-fi ecc.), realizzazione delle opere di mitigazione del rischio,



La sede del municipio di Mirabella

come una rete antincendio, ottimizzazione della viabilità con la costruzione a completamento della rotatoria sulla strada provinciale 106. La somma prevista per la realizzazione di modifiche finalizzate al miglioramento dell'opera ed alla sua funzionalità è di 798.885,06 euro. Questa delibera risulta particolarmente significativa in una fase in cui gli amministratori di Mirabella Eclano stanno cercando di mettere in campo tutte le azioni utili

per consentire nei prossimi mesi il completamento dell'area industriale, i cui lavori sono iniziati diversi anni fa, attraverso la realizzazione di importanti infrastrutture a servizio e supporto degli insediamenti produttivi, rendendo così l'area realmente fruibile da parte degli operatori e di coloro che avessero in qualche modo interesse a fruirne. Sono, infatti, numerose le aziende, soprattutto a carattere artigianale, che hanno già presentato richiesta per l'assegnazione

dei lotti dove impiantare la propria attività lavorativa. Non mancano le richieste che riguardano il settore del commercio. Sono questi gli ambiti sui quali punta l'amministrazione per un deciso rilancio dell'economia locale. L'area è baricentrica rispetto ad alcuni comuni limitrofi, per cui il discorso riveste non solo carattere locale, ma assume valenza intercomunale e va ad integrarsi con la realizzazione di altri interventi in atto nel comune di Mirabella finalizzati al miglioramento

della mobilità. L'impianto complessivo del Pip risulta essere abbastanza razionale in quanto si trova a brevissima distanza dalla SS.90 delle Puglie e a pochi chilometri dai caselli autostradali di Grottaminarda e Castel del Lago, che certamente consentirà nell'avvenire lo sviluppo e l'incremento dell'area, nonostante la vicinanza all'area industriale della Valle dell'Ufita. L'insediamento Pip intercomunale di Pianopantano rappresenta dunque una risposta concreta alle aspettative di molti imprenditori locali e non che intendono investire, seppur in un momento certamente non felice per i gravi problemi economici che vive l'Italia e il Mezzogiorno in particolare, in aree non di storica industrializzazione e ridurre per quanto più possibile il fenomeno della disoccupazione. **v.d'a.**

ELETTO ALL'UNANIMITÀ DAL CONSIGLIO PROVINCIALE

Sarno nuovo presidente delle Acli

AVELLINO - Domenico Sarno è il nuovo presidente delle Acli irpine. È stato eletto all'unanimità, ieri sera, dal consiglio provinciale delle associazioni cristiane dei lavoratori italiani di Avellino. Alla riunione era presente anche il presidente regionale, Anna Cristofaro. Dopo le dimissioni di Francesca Silvestri, rassegnate per ragioni di ordine personale e professionale, si è reso necessario procedere al rinnovo del vertice dell'organizzazione. Confermati tutti i membri dell'ufficio di presidenza uscente: Giovanni Perito (vicepresidente), Giuseppe Pacifico, Salvatore Mondo, Andrea Famiglietti, Francesco Melillo. Nell'organismo entra



Mimmo Sarno

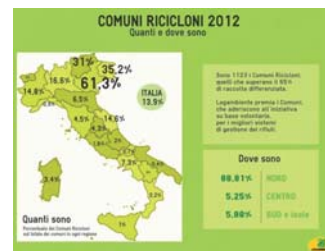
anche Antonio Romano. «La linea politico-programmatica delle Acli - ha affermato Domenico Sarno - sarà in continuità con il percorso già avviato durante la presidenza di Francesca Silvestri, avendone condiviso il lavoro sinora

svolto, anche in veste di suo vice. Il nostro obiettivo è il rafforzamento sul territorio della presenza delle Acli. Dobbiamo determinare le condizioni perché si apra una nuova stagione di partecipazione all'interno dell'organizzazione e soprattutto all'esterno. Le Acli vogliono essere un riferimento nella società e nel dialogo con le istituzioni sui temi del welfare e della solidarietà, della tutela dei lavoratori, del rilancio delle nostre comunità locali, della qualità della vita, della salvaguardia dell'ambiente e del territorio. La nostra azione sociale dovrà essere sempre una testimonianza autentica del messaggio cristiano e dell'impegno dei laici cattolici».

L'INIZIATIVA PROMOSSA DA IRPINIAMBIENTE

Premiati i Comuni ricicloni

AVELLINO - Sono 65 i Comuni irpini che ieri mattina, presso la sala Grasso di Palazzo Caracciolo, nell'ambito della VIII edizione di "Comuni Ricicloni", sono stati premiati da Legambiente per aver mostrato particolare attenzione alla corretta gestione dei rifiuti, raggiungendo alti livelli di raccolta differenziata. I dati che Legambiente ha utilizzato per stilare la classifica dei Comuni Ricicloni sono stati prelevati dal sito della Regione Campania che in sinergia con gli Osservatori provinciali dei rifiuti certifica i dati di raccolta differenziata che, in alcuni casi, ha superato il 55%. Questo l'elenco dei Comuni



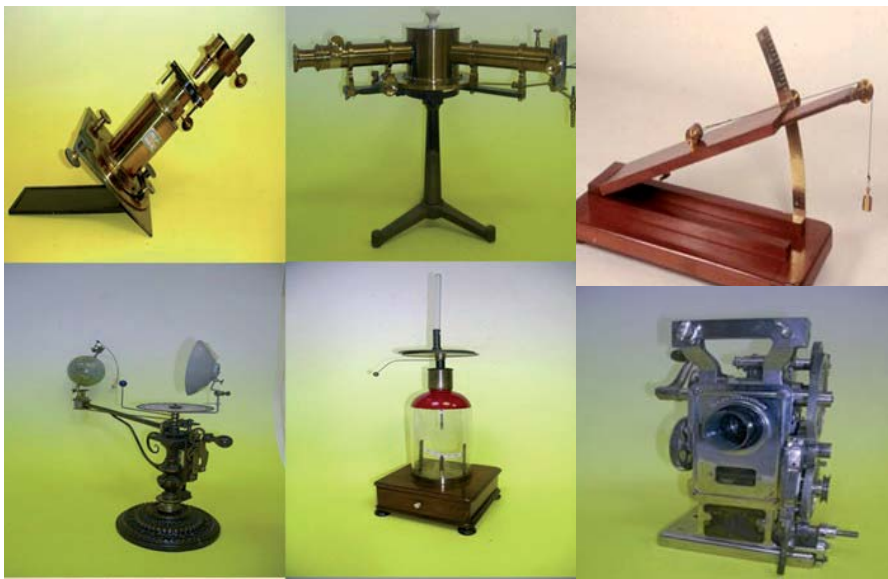
«virtuosi»: Petruo Irpino, Salza Irpina, Chiusano di San Domenico, Sant'Angelo all'Esca, Santa Lucia di Serino, Santo Stefano del Sole, Sorbo Serpico, Santa Paolina, Sant'Andrea di Conza, Lapio, Summonte, San Potito Ultra, Venticano, Torre le Nocelle, Altavilla Irpina, Monteforte Irpino, Teora, Vallesaccarda, Spero-

ne, Luogosano, Lioni, San Nicola Baronia, Nusco, Baiano, Montoro Inferiore, Montoro Superiore, Montefredane, Scampitella, Pietradefusi, Carife, Taurano, Castelfranci, Montaguto, Sant'Angelo a Scala, Pratola Serra, Andretta, Lacedonia, Torroni, Ospedaletto D'Alipolito, Montemileto, Paternopoli, Taurasi, Forino, Greci, Pietrastornina, Prata di Principato Ultra, Senerchia, Volturara Irpina, Tufo, San Michele di Serino, Treviso, Sturmo, Serino, Manocalzati, Montefalcone, Melito Irpino, Moschiano, Domicella, Cairano, Cesinali, Chianche, Casalbore, Castel Baronia, Capriglia Irpina, Aiello del Sabato.

SI VA VERSO LA COSTITUZIONE DI UN MUSEO IRPINO DELLA SCIENZA DOPO LA MOSTRA AL TEATRO CARLO GESUALDO

Nel carcere borbonico gli antichi strumenti scientifici

AVELLINO – Confluirà tutto in un vero e proprio Museo irpino delle scienze, in via di realizzazione e che avrà la sua collocazione presso le sale dell'ex carcere borbonico, il ricco patrimonio di antichi strumenti scientifici in dotazione agli istituti superiori storicamente più antichi della nostra realtà scolastica. In attesa che l'iter burocratico, in dirittura d'arrivo, faccia il suo corso ed in concomitanza della rappresentazione tenutasi al teatro Gesualdo dello spettacolo *Itis Galileo* di Marco Paolini - un omaggio ad uno dei più grandi scienziati di tutti i tempi, scopritore dell'isocronismo del pendolo - sabato scorso, nel foyer del teatro Gesualdo, è stata inaugurata una mostra di antichi strumenti scientifici dal titolo "Verso il costituendo Museo Irpino delle Scienze", promossa, oltretutto dalla Provincia di Avellino, dall'associazione "ScienzaViva" di Calitri, dall'Istituzione teatro comunale "Carlo Gesualdo", dal liceo statale "Paolo Emilio Imbriani", dall'istituto tecnico agrario "Francesco De Sanctis", dal liceo classico "Pietro



Antichi strumenti scientifici

Colletta". Il campionario di strumenti scientifici esposto nella mostra è stato solo un saggio di questa preziosa dotazione che attualmente è dimenticata, ma che l'amministrazione provinciale di Avellino si impegna a valorizzare, assicurandone tutela e degna sistemazione. A calamitare l'attenzione di visitatori è stato soprattutto

il *calcolatore gravitazionale*, vera attrazione scientifica della mostra, frutto delle ricerche storiche e didattiche dell'associazione «Scienza Viva» di Calitri. Il *calcolatore gravitazionale*, altro non è che un raffinato marchingegno che estrae la radice quadrata di un numero qualsiasi esclusivamente mediante un semplice dispositivo meccanico. In pratica è un calcolatore che,

però, funziona solo grazie all'uso della forza di gravità invece che della solita energia elettrica. Il *calcolatore gravitazionale* è stato incluso tra i tanti macchinari che verranno presentati il prossimo mese di aprile dalla delegazione italiana alla manifestazione europea «Science on Stage 2013», che si terrà a cavallo tra Germania e Polonia nelle città contigue di Frankfurt (Oder) e Slubice.

L'incredibile marchingegno che basa il suo calcolo sulla forza gravitazionale è costituito da una pista inclinata graduata, lungo la quale, a partire da un certo punto, viene lasciata scorrere giù una pallina, una biglia. Questa, giunta alla fine della rampa, viene dirottata su un corto trampolino dal quale poi balza fuori, come un campione in una gara di salto con gli sci. Il punto in cui la biglia atterrerà corrisponderà alla radice quadrata della distanza di partenza. Si tratta di un modellino, perfettamente funzionante, che attualizza il congegno originale di Galileo Galilei, padre della scienza moderna, da lui costruito più di quattrocento anni fa per uno studio approfondito della gittata di un proiettile. Il famoso scienziato pisano impiegò lo stesso schema sperimentale che verrà presentato al pubblico del teatro "Carlo Gesualdo" per verificare le sue leggi nell'applicazione del calcolo alla meccanica. Con lo studio sulla gittata di un proiettile mediante il *calcolatore gravitazionale*, Galileo compì il primo passo nella fondazione della fisica matematica.

180 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Muorto lu cuane fenùta la raggia

(Morto il cane, finita la rabbia)

Il cane da quando è stato addomesticato è vissuto sempre insieme all'uomo, diventandone il migliore amico. Questo animale, per compiacere il suo "padrone" è stato disposto a fare di tutto. Fedele e obbediente a chi gli garantiva il cibo, tollerava anche i maltrattamenti. Purtroppo, specialmente nei tempi passati, qualche volta si ammalava di rabbia, una malattia pericolosissima che comportava necessariamente la sua soppressione. Anche il seppellimento, in questi casi, avveniva in una buca scavata nei posti più inaccessibili, per evitare l'eventuale contagio. Dopo questa triste procedura, mentre il padrone si allontanava dal luogo, mormorava: "Morto il cane finita la rabbia". Nel tempo, questo detto fu utilizzato per definire alcuni comportamenti dell'uomo. Quando, per esempio, un genitore doveva dividere i suoi averi, non sempre riusciva a determinare in maniera equa le parti. Naturalmente, tra gli eredi c'era sempre il prepotente di turno che non accettava alcun accordo. Il genitore, per questo, spesso si sentiva profondamente offeso e addolorato. A volte si ammalava fino al punto di morire, lasciando irrisolti i problemi. In questi casi, il popolo, a conoscenza delle circostanze che avevano contribuito a determinare quella morte, mal tollerando l'atteggiamento afflitto, durante i funerali, di chi aveva reso amara la vita della persona, commentava a mezza voce, con evidente ironia: Morto il cane finita la rabbia.

Salvatore Salvatore

AVELLINO – Nato solo da alcuni mesi, l'innovativo progetto di consulenza per chi cerca un lavoro a Londra «CV & Coffee» ha già riscosso un inaspettato quanto meritato successo. Ideato e lanciato nella City dalle sorelle Teresa e Rosa Pastena, entrambi avellinesi, da tempo ormai integrate nel contesto sociale londinese (conoscono perfettamente la lingua inglese), con la collaborazione di Stella Michaelides, il progetto è nato dalla consapevolezza che per un italiano che vive nella ca-

pitale inglese o è intenzionato a trasferirsi lì i primi passi verso un impiego non sono certo facili. Quindi «CV & Coffee» offre consulenza per la stesura del curriculum vitae (il format inglese è completamente diverso da quello cosiddetto "europeo"), della lettera motivazionale di accompagnamento e al career coaching, vale a dire all'individuazione delle risorse

HA SUCCESSO IL PROGETTO DI CONSULENZA PER CHI CERCA LAVORO A LONDRA

Il tuo curriculum con un caffè



individuali dell'aspirante lavoratore per progettare un percorso di crescita professionale. Fin qui nessuna novità, trattandosi di un'attività praticata da centinaia di agenzie e di professionisti. L'originalità dell'iniziativa sta nel fatto che il curriculum, anziché tra le quattro mura di un severo studio londinese, viene compilato in una caffetteria trendy, in uno dei tanti quar-

tiere della città sul Tamigi. Le ideatrici di questa iniziativa hanno pensato di offrire ai loro clienti, oltre alla loro professionalità e competenza, anche la possibilità di visitare posti nuovi in una delle più belle metropoli del mondo. Il loro slogan è «il tuo curriculum con un caffè» e per il mese di gennaio sarà praticato uno sconto del 10% su tutte le consulenze prenotate entro il 31. Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito www.cvandcoffee.com o la pagina [facebook.com/cvandcoffee](https://www.facebook.com/cvandcoffee).

Dalla prima pagina

Il «Grande Nord» si farà se il Sud voterà la destra

all'ipotesi 75%. Berlusconi a chi gli ha chiesto se non teme una reazione del Sud ha risposto che, in realtà, ha avuto il "via libera" dai presidenti di Regione della sua area (Scoppelliti, Caldoro, Iorio, l'ex Fitto) e che, comunque, l'operazione 75% prevede bilanciamenti non meglio spiegati a favore del Meridione. Forse la verità sta nel fatto che paradossalmente più la Lega ha tentato di spaccare l'Italia relegando ai margini il Meridione più voti Berlusconi ha preso in Sicilia, Campania, Puglia e lo stesso Lazio. E li ha presi grazie a candidati a volte davvero "impresentabili", all'adesione di blocchi sociali non proprio raccomandabili. Viene da chiedersi perché il Sud intende accettare che a fronte del *Grande Nord* vi sia un vuoto meridionale utilizzato come vasto mercato dove non nasce concorrenza. Forse il Sud dovrebbe mettere in campo se stesso, ma dalle varie "agende" e programmi proprio il Sud è escluso. Se Monti dice che il Sud crescerà quando tutto il Paese crescerà e la destra preferisce prendere anziché dare (le piace "vincere facile") ci si sarebbe aspettato dal Pd una forte

reazione sia al federalismo folle tipo 75% (il federalismo fiscale prevedeva un processo molto lungo di diversa distribuzione delle risorse) sia all'ipotesi di smembramento dello Stato. E poi, in una Campania con tanti problemi "ambientali" (cosche, cricche, imbrogli) non si vedeva proprio la necessità di bruciare gli effetti positivi delle primarie per il primo ministro - lo scontro Bersani-Renzi - con le primarie di terzo ordine per la scelta di chi mandare in Parlamento (per via del *porcellum* poche aggregazioni hanno deciso chi mandare alla Camera o al Senato) per non parlare dell'assurdità del "cappello di lista" paracadutato da Roma in tutte le circoscrizioni. Se, malgrado tutto questo, il Pd la spunterà da noi sarà evidentemente perché la destra berlusconiana risultava indigeribile al pari di quelle classi dirigenti meridionali che sembrano sempre sull'uscio ma che riescono, invece, puntualmente a rigenerarsi (si fa per dire) in figli e nipoti. Riusciremo mai ad uscire dal *medioevo contemporaneo* di cui hanno parlato nei loro libri Paolo Ricci (*Riformite*) e Cosimo Perrotta e Claudia Sunna (*L'arretratezza del Mezzogiorno*). Le idee, l'economia, la storia) poche sere fa al circolo della stampa per iniziativa di Sel e di tanti circoli culturali di sinistra?

Squadre quasi pronte, Pd e Sel già in campo

per la Camera e, per il Senato, di Ettore Novellino, Graziana Rossi ed Eliana Visone. Dovrebbe essere, invece, garantita l'elezione, nelle file del Pdl, agli uscenti Sibilia, Milanese e Pionati. Arturo Iannaccone, anch'egli parlamentare uscente, correrà con la lista di Tremonti e il consigliere regionale Nappi dovrebbe candidarsi con il Mir dell'imprenditore Samorì. Riconferme anche per Gianfranco Rotondi e il suo sodale Enzo De Luca: il primo sarà candidato in Lombardia e il secondo in Veneto. Grosse difficoltà, infine, per le liste di Futuro e Libertà. Il coordinatore irpino del movimento, Ettore Freda, in predicato di una candidatura nella testa di lista, si è, infatti, dimesso, protestando contro l'eccessiva presenza nelle liste di candidati "paracadutati" da Roma. Franco D'Ercole, altra figura storica della destra in Irpinia, correrà, invece, con la lista Fratelli d'Italia. Se queste anticipazioni saranno confermate non ci saranno praticamente novità, in Parlamento, per quello che riguarda i rappresentanti irpini del centrodestra (se mai potrebbe esserci qualche presenza in meno); più numerose, invece, si prospettano le facce nuove nei partiti di centro e di centrosinistra. Del resto nella legislatura che va concludendosi l'unico rappresentante irpino del centrosinistra era il senatore Enzo De Luca.

E nel Pdl si continua a sgomitare

Aldo D'Andrea, dalla segreteria cittadina dei Comunisti italiani, Katia Renzulli, alla dirigente provinciale dilibertiana, Rosalba Capone. Due nomi della provincia di Avellino saranno inseriti anche nella lista "Cinque stelle" di Beppe Grillo: Carlo Sibilia e Clemente Antonio Oliviero.

Dove si verifica la discontinuità

"discontinuità" nelle persone ma sembra trascurare qualche questione concreta. L'urbanistica innanzitutto. Ma forse non è di sinistra riproporre la "variante" per le colline per impedire un'ulteriore iniezione di cemento sul verde che ancora circonda Avellino. Così come sarebbe importante sapere cosa si vuol fare di campo Santa Rita che da giardino sta per diventare un ingolfamento cementizio. E poi, succintamente: ci si batterà per il parco presso l'autostazione? Ci si muoverà per dare finalmente alla città il parco Fenestrelle (10 mq per abitante di verde, una media europea)? Si punterà all'acquisizione dei trentamila metri quadri dell'area (strategica del tiro a segno)? Si acquisirà l'area dell'ex Isochimica? Si pedonalizzeranno Piazza Libertà, collina della Terra e Piazza Castello? Poche domande su di un programma che già così posto appare imponente. Le forze progressiste intendono far loro un programma del genere ed evitare i soliti sfiancanti litigi o prefe-

riranno mettersi con chi ha già combinato inguacchi colossali? Queste domande le abbiamo già poste anche a nome di frange che non intendono fidarsi di chi non ha saputo reggere la leadership della città: rimarranno senza risposta?

Ato, le novità del nuovo Piano d'ambito

allarme in merito, denunciando a chiare lettere che l'equilibrio ambientale è estremamente precario. Da qui due proponenti. Il primo consiste nel prevedere una riduzione significativa del trasferimento delle nostre risorse verso altre aree della Campania e delle regioni vicine. Il secondo, a sua volta, ha a che fare con il primo: se l'equilibrio ambientale è precario bisogna investire ingenti capitali nella manutenzione straordinaria delle condotte; e, se così è, i costi dovranno essere sopportati anche da quei soggetti "regionali ed extraregionali" che hanno attinto ed attingono a piene mani dai bacini idrici dell'Ato Calore Irpino. Fatto è che non è chiaro come l'Ato possa concretizzare le sue intenzioni. Soprattutto, non è dato sapere quali misure possa assumere per fermare l'emorragia delle risorse idriche del territorio e, nello stesso tempo, obbligare altri soggetti, che nel corso dei decenni le hanno letteralmente vampirizzate, a contribuire alla loro conservazione. È fin troppo evidente che le buone intenzioni potranno trasformarsi in comportamenti concreti solo con l'ausilio di altre istituzioni, a partire dalla Regione Campania,

che siano in grado di supportare l'Ato nel raggiungere tali obiettivi. Ancora più complessa è la problematica che riguarda l'affidamento del servizio e le caratteristiche del soggetto gestore. Su questo punto il nuovo Piano sembra ricalcare quello vecchio: l'insieme degli attuali gestori concorreranno a formare il nuovo. E ognuno di loro dovrà gestire una delle aree in cui dovrà essere suddiviso il territorio dell'Ato. Sennonché questa soluzione, all'apparenza semplice, non è, in realtà, agevolmente praticabile alla luce di alcune considerazioni e valutazioni contenute nello stesso Piano. In esso, ad esempio, si dà atto che gli attuali gestori dovranno riorganizzare la propria struttura ed il proprio personale, anche in considerazione del fatto che le opere di manutenzione straordinaria previste esigeranno un massiccio ricorso alle maestranze operaie. Dovrà, quindi, essere invertito il trend, che vede oggi un ampio reclutamento di personale impiegato che in futuro dovrà essere necessariamente sottodimensionato. Sembra, inoltre, sempre più problematica la competenza di gestori "imprenditori" e gestori

"pubblici" tout court (i Comuni, per intenderci) che dovrebbero cooperare nella gestione del servizio in ampie zone del territorio. La questione si pone soprattutto in rapporto alla gestione dei servizi di fognatura e depurazione, laddove la presenza dei comuni è di gran lunga superiore al 50%. Il Piano prevede che gli investimenti più importanti, almeno nei primi anni, debbano essere effettuati proprio in questi due settori, e, quindi, cogestiti da imprenditori e comuni. La questione dell'affidamento del servizio, insomma, sembra ancora aperta e lontana da una soluzione favorevole all'Alto Calore Servizi, al contrario di quanto auspicato dai vertici della società di Corso Europa. Resta, infine, da verificare un ultimo aspetto che riguarda la determinazione del costo della tariffa. Su questo specifico argomento è intervenuta recentemente l'authority dell'energia e del gas (competente anche per le risorse idriche) che alla fine di dicembre ha approvato una nuova direttiva che potrebbe costringere l'ente d'Ambito a modificare (sia pure parzialmente) il Piano neonato.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735
email: giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Sito internet
www.giornaleirpinia.it

Ha visto la luce il secondo volume di Pasquale Di Fronzo

La storia religiosa di Mirabella

È fresco di stampa il secondo volume di don Pasquale Di Fronzo, sempre con il titolo "Vicende storiche della comunità ecclesiale di Mirabella Eclano". Lo studioso, ancora una volta, muovendo da un certosino e capillare lavoro di ricerca, ripercorre alcuni significativi momenti della storia religiosa locale. Il volume, come il precedente edito nel 2009, presenta una serie di interessanti documenti, tra cui alcuni inediti, che vengono non solo riportati integralmente, ma spiegati e commentati in modo da permettere al lettore di acquisire una conoscenza dinamica delle vicende e un'adeguata visione storica del tempo e della vita sociale della comunità nel corso dei secoli. Con chiaro stile divulgativo, lontano da tecnicismi del linguaggio accademico e tuttavia preciso, il testo porta alla scoperta di un mondo, di una cultura, di avvenimenti attraverso i quali rivivono personaggi, ambienti, paesaggi, vicende e fatti storicamente sorprendenti. Di particolare interesse sono le pagine riguardanti le visite "ad limina" per i secoli XVII-XIX, che presentano ragguagli e informazioni dettagliate non solo sullo stato

delle chiese, ma anche su vari argomenti, e le vicende della Quintodecimo longobarda, attestate da una ricca documentazione che va dal 722 all'840. Risalta anche l'indagine sulle "opere di culto nello Stato unitario", in riferimento alle cappellanie e alle confraternite, attraverso l'esame della documentazione conservata in proposito nell'Archivio di Stato di Avellino. Tra le altre ricerche le pagine sul terremoto del 1732, sulla biblioteca del convento dei frati alcantarini, soppresso nel 1866, e l'istituzione dell'Istituto Cianciulli, poi denominato Istituto delle Figlie della Carità, avvenuta per testamento del montellese Filippo Cianciulli, figlio del famoso ministro murattiano Michelangelo Cianciulli, per accogliere i piccoli orfani. Un libro aperto, dunque, alla riflessione che permette di aggiungere un altro tassello alla lunga e complessa storia di Mirabella. Sono da rilevare, oltre agli eventi riportati, le undici appendici di cui il testo è corredato, nella convinzione che rappresentino uno strumento utile per valorizzare i vari aspetti del patrimonio culturale eclanese, legato alla tradizione religiosa locale. v.d'a.

L'ultima raccolta di Giovanna Iorio

La poesia finestra della vita

S'intitola in-Chiostro l'ultima raccolta di versi di Giovanna Iorio che ha vinto la sezione poesia del premio nazionale "L'inedito-sulle tracce di De Sanctis". Il libro, snello ed elegante, edito dalla Delta3, contiene poco più di quaranta componimenti che testimoniano, come scrive Mario Morelli nella brevissima prefazione "una presenza forte e compiuta della poesia irpina". "La Iorio - continua Morelli - come tutte le donne che si cimentano con la poesia, conserva lo strazio e il canto che è il meglio della poesia femminile, il lacerante patrimonio di parole venute in eredità dalla tradizione, lo "sciame di pensieri" che si libra in volo come "gabbiani". "Parole nere come l'inchiostro, macchie nere sul muro, silenzio nero, la parola letteraria di Giovanna Iorio - scrive ancora Morelli - sembra innocua e logora, scatena forze sommerse, trasmette il più crudo, il più rovente messaggio esistenziale "sono solo una donna", facendo sua la crisi di linguaggio della poesia moderna". Giovanna Iorio, irpina di Pietradefusi, vive a Roma. Nel 2012 ha pubblicato i racconti "100 storie prima che sia troppo tardi (AA.VV. Feltrinelli), "Roma per Roma" (edizioni Progetto cultura), "Rosso

da camera" (AA.VV. Perrone Editore). Sono di Giovanna Iorio anche le altre raccolte di poesia "La memoria dell'acqua, "Mare Nostrum" e "Il libro degli oggetti smarriti". "Io scrivo e scriverò sempre - ha dichiarato Giovanna Iorio a Luigia Sorrentino - per un motivo soprattutto: far rivivere quello che rischia di scomparire o è già scomparso. L'evento trauma della mia infanzia è stato il terremoto in Irpinia. E poi ci sono le persone della mia terra che non sono mai partite, che vivono prigioniere nel mio paese o nel mio passato, creature silenziose che desiderano parlare al mondo. Credo in una poesia che non se ne stia sul piedistallo come un pappagallo pigro e svogliato. Credo in una poesia che cambi la chimica di chi legge. Credo nelle parole: dense, piene come pietre. Credo nelle voci che si uniscono e formano letti di fiumi sassosi dove chi legge non possa evitare di nuotare tra i sassi. Credo nella poesia, e forse questa è la cosa più importante. Vorrei che la poesia facesse parte dell'esperienza quotidiana della gente. Io pubblicherei sulle tovaglie dei ristoranti, sulla carta che avvolge il pane, sugli aquiloni dei bambini...".

s.s.

Una lettera di Rocco Mercurio a Pasquale Stanislao Mancini

Anticlericali e filoborbonici nell'Irpinia del dopo Unità

di BRUNO SALVATORE



Casa Mancini con la chiesa di Santa Maria delle Fratte. Nel riquadro, Pasquale Stanislao Mancini

L'avvocato Rocco Mercurio, esponente importante della massoneria avellinese, ebbe diversi ruoli nelle vicende irpine verificatesi a ridosso dell'unificazione. Fervente liberale, fu, infatti, pubblico accusatore presso il giuri istituito per l'individuazione dei responsabili delle sanguinose reazioni filo borboniche di Montemiletto e Torre le Nocelle del 1860 (L'Irpinia n. 20 del 25 novembre 2011). Ebbe un ruolo anche nelle attività di contrasto alle insurrezioni del 1861, in quella di Montefalcione, in particolare. Le sue posizioni (fondò nel 1867 un periodico, il Carlo Poerio) furono convintamente anticlericali e, soprattutto, di forte avversione verso il diffuso trasformismo dei notabili, che contrastò con tenacia. Fu amico di Pasquale Stanislao Mancini del quale curò vari interessi nella qualità di avvocato e con il quale ebbe varia corrispondenza. Proprio a quest'ultimo, nel maggio del 1861, il 29, inviò una lettera, conservata presso il Museo Centrale del Risorgimento, che, sia pure riferita a vicende particolari, lascia emergere quanto fosse alta la tensione in un'Irpinia ancora pervasa di forti sentimenti filo borbonici, preda della confusione e del gioco degli opportunismi da parte dei notabili: una situazione che doveva ancora causare giorni di lutto. "...Qui stiamo - scriveva nella lettera - in agitazione a causa dei preti, i quali si sono negati a prestare il loro concorso nella festa nazionale del 2 giugno avendo avuto istruzioni segrete dal degnissimo prelado, che da Torino fulmina sospensioni a divinis. Onde avere almeno un sacerdote per le funzioni nella Chiesa, perché questa plebe vi dà molta importanza, si è pensato domandare al Cappellano Maggiore di Casa Reale, perché si degni far dipendere da lui il Cappellano della nostra Guardia Nazionale, Sig. Don Filippo Bruno, acciò questi faccia l'occorrenza nel giorno della festa nazionale, e senza esser soggetto a questa curia vescovile. Se vuol benignarci spendere una parola per l'approvazione di tale

domanda, renderebbe un gran favore a questa città". La vicenda a cui si riferisce Mercurio è quella del vescovo Francesco Gallo che tenne, come è noto, una posizione di irriducibile contrasto al nuovo regime, fino addirittura a subire, dopo essere stato arrestato dal generale Topputi il 22 febbraio del 1861, una "deportazione" a Torino. Lo stesso, nell'episodio riferito nella lettera, aveva proibito la celebrazione di funzioni religiose

per la festa dello Statuto del 2 giugno minacciando la sospensione a divinis per i sacerdoti che avessero violato la prescrizione. Per risolvere il problema Mercurio aveva pensato di chiedere a Mancini un intervento presso il cappellano maggiore di Casa Reale, altra vecchia conoscenza delle vicende irpine! Si tratta infatti di Michele Caputo, accreditato come liberale, personaggio estremamente controverso, ex vescovo di Ariano,

scacciato dalla popolazione con una rivolta le cui cause restano in parte non chiarite. Si può ritenere tuttavia che le funzioni religiose per la ricorrenza furono poi effettivamente celebrate se, come risulta, con decreto del 13 giugno successivo alcuni sacerdoti furono sospesi a divinis. "Il latore della presente - continua ancora Mercurio nella lettera - è Giovannantonio Cipriano di Guardia Lombardi, Capitano della Guardia Nazionale,

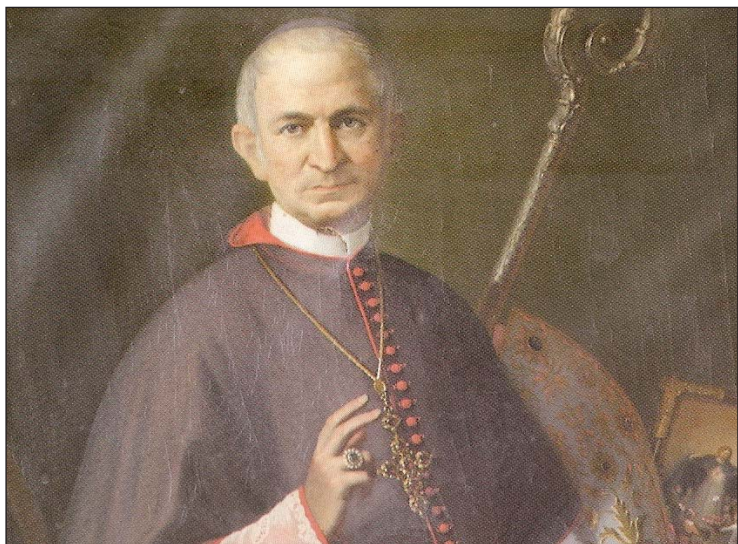
il quale ha reso importanti servigi alla rivoluzione ed ora è sottoposto a giudizio criminale per aver scoperto una comitiva di briganti e per aver arrestato molti di essi che scorrevano le campagne. Intanto, poiché si vedevano complicati in questi fatti dei gentiluomini che erano stati chiamati nelle confessioni degli arrestati, si è pensato con i soliti intrighi di attenuare siffatte confessioni dicendo che furono estorte con violenza,

che gli arrestati ebbero a soffrire sevizie e che infine bisognava punire il Capitano della Guardia Nazionale. La Gran Corte, composta di vecchi elementi, pensò sospendere la istruzione per i furti che si erano consumati dai ladri, accordare a questi la libertà provvisoria e sottoporre ad istruzione criminale il Capitano della Guardia Nazionale. Fu delegato un giudice della Gran Corte per questa istruzione, cioè il signor Landolfi, magistrato del

Borbone che presentemente funziona da Presidente, e questo giudice cerca appesantire la sorte del Capitano Cipriano per giustificare la scarcerazione dei ladri. Se creda ordinare che la istruzione sia ricominciata e condotta al suo termine da altro magistrato, certo, le verità risplenderebbe e la giustizia avrebbe raggiunto il suo scopo".

Una storia inverosimile ma non improbabile in un tempo in cui capitava che l'amministrazione della giustizia risentisse fortemente per il tipo di schieramento politico dei giudici; situazione della quale soffriva evidentemente lo stesso Mercurio. "In quanto alla mia situazione presente - scrive, infatti, Mercurio parlando di sé - è mestieri farle palese che ai danni sofferti dalla rivoluzione si debbono ora aggiungere quelli che mi vengono dalla Gran Corte, poiché quei magistrati da me salvati dalla furia del popolo e da me perseguitati per la scarcerazione del famoso reazionario Leopoldo Zampetti, ora fanno le loro vendette.

Cause politiche non ne posso difendere, per aver funzionato da istruttore in tutte le reazioni scoppiate in questa Provincia. Cause per reati comuni che a me si affidano per la difesa le perdo tutte con una maggioranza di quattro voti sopra due! Dunque? Dovrò emigrare dopo di aver reso importanti servigi alla causa italiana, col pericolo della vita e colla perdita delle proprie sostanze? Per la giustizia prego a prendere in serie considerazioni l'attuale mia posizione. Sono con sentimenti di devota stima Rocco Mercurio." L'intransigenza e l'amore per la verità con cui aveva svolto l'attività di repressione verso i mandanti delle rivolte producevano i loro effetti. E, forse, proprio per i servizi resi alla causa dell'unificazione, nel 1863 Mercurio sarà nominato sostituto procuratore del re prima a Chieti e poi, l'anno dopo, a Vallo della Lucania. Trasferito successivamente in Sicilia, preferirà dimettersi dall'incarico e tornare al lavoro di avvocato nella sua terra.



Il vescovo Francesco Gallo



Monsignor Michele Caputo

Dalla prima pagina

Sotto l'attenta supervisione della dott.ssa Maria Fariello, funzionario responsabile per l'Irpinia della Soprintendenza archeologica, stanno producendo risultati di straordinario interesse scientifico, anche se non ancora sufficientemente portati a conoscenza dell'opinione pubblica. Essi stanno infatti restituendo una stratificazione storico-archeologica plurimillenaria, che gettano una luce nuova e originale sulla storia di quello che era il cuore del centro antico, e quindi dell'intera città di Avellino.

Siamo infatti nell'area di quel quartiere anticamente detto «Dentro la Terra, seu la parrocchia di S. Andrea», a fianco e alle spalle del duomo, oggi in pratica non più esistente per effetto di massicci sventramenti, operati a metà del XIX secolo, che hanno completamente sconvolto e stravolto, prima ancora del terremoto del 1980 e dalla successiva «ricostruzione», l'originario assetto urbanistico-architettonico di quell'area. Non sarà quindi privo d'interesse, anche alla luce dei recenti rinvenimenti, seguire le fasi che hanno condotto all'attuale stato di cose. Ciò contribuirà pure, attraverso la ricerca documentaria, a integrare e a contestualizzare, per quanto possibile, quello che sta venendo alla luce.

La parrocchia di Sant'Andrea, soppressa con le altre parrocchie cittadine nel 1454, con quella di San Lorenzo abbracciava l'intera Terra. Essa va probabilmente individuata nei resti di quell'edificio sacro rinvenuti in prossimità del campanile della cattedrale, sempre che non si tratti, invece, come è pure possibile, di San Nicola a Corte. La sua circoscrizione comprendeva il «Palatium» dei conti longobardi, l'episcopio e altri importanti edifici cittadini, sia civili che ecclesiastici, come la stessa «platea maior», che la divideva dalla parrocchia di San Lorenzo, la quale si estendeva sul versante settentrionale della Terra, sul versante del Riocupo. Al di là degli scarsi resti murari e archeologici della città medioevale (almeno sino agli scavi in corso) è importante e significativo l'antico l'assetto topografico, e soprattutto viario della città antica; questo, infatti, rappresenta di per se stesso un documento storico di prim'ordine. Esso permette infatti di rilevare ed evidenziare l'esistenza di un nucleo urbano dai caratteri assai ben definiti. Si tratta del sistema di strade che si articola circolarmente intorno alla parte cuspidale della collina, occupata dalla cattedrale; è questo un sistema che ha una forma di trapezio, o meglio di ferro di cavallo, con i lati maggiori su via Seminario e via Sette Dolori. Vi si può notare un andamento viario con strade parallele (quelle appunto a ferro di cavallo), che misurate con le unità di misura nell'alto Medioevo risultano assai regolari e frutto di una vera e propria fondazione. È all'epoca della fondazione, infatti, che furono tracciati i perimetri difensivi, furono alzati muri e terrapieni, vennero costruite strade di servizio all'interno le quali, attraverso i secoli, non sono sostanzialmente mutate come impianto, anche se l'edilizia è stata più volte sostituita, specie per ef-



Un piano urbanistico e culturale per il recupero della città antica

Sotto Piazza Duomo la storia di Avellino

di FRANCESCO BARRA

fetto delle numerose distruzioni subite dalla città. E se l'espansione urbana comportò la formazione di nuove aree urbane, i borghi, a loro volta in seguito circondati da mura, il sistema delle strade parallele di servizio alle fortificazioni della Terra rimase intatto. Inoltre, il sistema stradale a ferro di cavallo dell'Avellino medioevale, oltre a denunciare col suo andamento che ci si trova di fronte ad una fortificazione, indica anche, con le misure precise delle sue dimensioni (400 metri circa a Sud e a Nord, 200 a Nord-Ovest, 150 a Sud-Est, per quasi ottomila metri quadri di superficie) di essere stato disegnato dall'uomo. L'andamento circolare intorno al nucleo centrale delle strade e delle fortificazioni determinava inoltre la suddivisione dell'intera città in una serie di compartimenti stagni, consentendo una difesa su linee successive. Ad esempio, l'assaltatore che fosse riuscito a superare la «Porta della Terra» e la prima cerchia muraria, quella del «Vuccolo», non si sarebbe trovato nel cuore della città, ma avrebbe dovuto affrontare una nuova cortina muraria continua. Il nucleo urbano più centrale e strategicamente vitale, che occupava la «spina» cuspidale della collina della Terra, intorno al «Palatium» dei conti longobardi, costituiva esso stesso un'insula insediata separata, murata e, a quanto sembra da alcuni indizi dello scavo, anche, in origine, difesa da un fossato; assai significativo, in proposito, è il toponimo «Cinta», ricordato da un documento del 1403 proprio in riferimento alla prossima chiesa di Sant'Andrea («casa fabrita non longe ab ecclesia S. Andreae»). Inoltre questo sistema di strade parallele deve essere considerato nella sua continuità, senza le rotture che esso oggi presenta al suo centro, con la piazza e la via Duomo e la cosiddetta Piazza Maggiore, frutti di sventramenti ed ampliamenti sette-ottocenteschi. L'asse portante dell'originario insediamento longobardo, completamente volto a Mezzogiorno, non va identificato nella linea Duomo-Castello (quest'ultimo in epoca longobarda ancora non esistente), ma bensì lungo l'asse longitudinale, tutto orientato a Mezzogiorno, Duomo-Piazza Maggiore-Rocca-Porta Maggiore. La Piazza Maggiore (su cui con-

fluiva un autentico rivolo di vicoli, di angiporti e di «granelle») costituì sino alla fine del XIII secolo il cuore pulsante della vita civile, economica e spirituale della città, essendo allo stesso tempo sede di mercato, dell'amministrazione della giustizia, di pubbliche feste, di solennità civili e religiose, e quindi sostanzialmente fulcro della nascente coscienza municipale, che tenderà, a metà del XIII secolo, di emancipare la città dal dominio feudale, subendo per questo la dura repressione del marchese di Hohemburg per conto di Corrado II di Svevia (1251). Ma che cos'era e dov'era, in realtà, la Piazza Maggiore? Non era certo, come è stato quanto mai anacronisticamente ipotizzato, quel largo spazio geometricamente regolare sorto a metà dell'800 alle

Fenestrelle e il Riocupo, di portata sicuramente allora maggiore, i cui fondovalle non si prestavano ad una agevole e sicura percorribilità. Sembra quindi presumibile ipotizzare - e l'ipotesi è confermata dai recenti rinvenimenti di una strada selciata sia a monte dell'ex tirassegno che nell'area di piazza Castello e in quella dell'ex seminario - che nell'età romana la strada si sviluppasse a mezza costa della duplice collina Terra-Castello, il cui tratto lungo la dorsale della Terra era altresì al servizio della struttura insediata stabilita sul culmine della collina. Si trattava, come indicano gli elementi topografici già rilevati, di un castrum romano, le cui fortificazioni erano in origine però probabilmente costituite da palizzate in legno. Il tracciato viario me-

vivo nel primo '700, il quale indicava la strada che dal larghetto Santissimo, attraverso la Porta della Terra e la Torre dell'Orologio giungeva alle «Gradelle della Fontana», di cui l'attuale via «Salita Orologio» è un relitto. Questa strada, oggi in parte non più esistente, nell'Avellino longobardo aveva un'importanza fondamentale perché, nell'ambito del sistema di strade parallele al servizio delle fortificazioni della Terra di cui si è già fatto cenno, essa correva a immediato ridosso della cerchia muraria lungo il ciglio della «Ripa»; per di più su di essa insistevano strutture importanti, come la Porta della Terra, l'abbazia di San Benedetto e la criptoporta del Vuccolo, mentre nell'area retronostante si apriva la Piazza Maggiore. Là dove su quest'as-

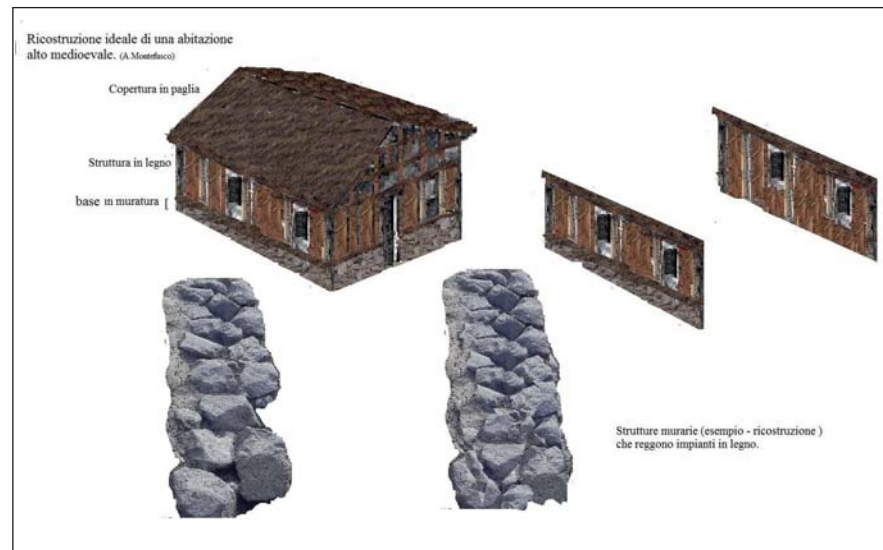
settecentesco. È questo, inoltre, il punto culminante e centrale dell'intera collina della Terra, già frequentato ed abitato in epoca protostorica e romana. Sul fianco meridionale del duomo, nell'area di sedime del seminario, sono state infatti recentemente rinvenute alcune strutture di età tardo-imperiale e altomedioevale. Nello stesso luogo, insieme a tombe sannitiche che testimoniano un'antichissima frequentazione del sito, sono venute alla luce numerose tombe ad inumazione, senza corredo funerario, di età medioevale, mura e vani sotterranei destinati a sepolture, cisterne e depositi. E, ad una quota inferiore, un'antica strada selciata, ascrivibile ad un periodo tardo-antico-altomedioevale, che passa nei pressi del campanile. Su queste strutture, attribuibili ad un vero e proprio insediamento abitativo («pagus») s'installò e sovrappose il primo insediamento longobardo. Esso, in origine, dovette attestarsi nell'«insula» centrale della Terra, delimitata da via Seminario e via Sette Dolori, dove furono edificati, utilizzando ampiamente materiali di spoglio, sia locali che trasportati dalle rovine di Abellinum, i principali edifici civili e religiosi. Le uniche strutture murarie esistenti sicuramente attribuibili ai Longobardi erano sino ad oggi costituite dal primo registro del campanile del duomo e da un frammento di cortina della cinta delle mura cittadine rinvenuto nei pressi della Torre dell'Orologio. Il primo livello del campanile, costruito con l'utilizzo di blocchi marmorei e materiale di spoglio di monumenti funerari romani, assemblati mediante getti di conglomerato, presenta strette analogie col tratto superstite dell'originario circuito difensivo longobardo di Benevento, tra la Rocca dei Rettori e l'Arco di Traiano, di cui sembra di poco posteriore. Il primo piano del campanile induce, peraltro, a dubitare che questa fosse la sua destinazione originaria. Difatti, la prima chiesa della città longobarda (erroneamente identificata con l'attuale cripta del Duomo), non ancora sede vescovile, doveva costituire una struttura quanto mai modesta, rispetto alla quale un campanile così possente sarebbe senz'altro risultato sproporzionato. Ciò induce a ritenere che la funzione originaria del campanile sia

I resti della città antica e medievale portano nuova luce sulle tecniche insediative del periodo longobardo

spalle del duomo per effetto di successivi sventramenti. Essa, innanzitutto, non aveva nulla della «piazza» intesa in senso moderno; come tutte le piazze medioevali, assai più semplicemente, era nient'altro che un normale asse viario, appena più ampio degli altri consimili, che prendeva nome dalla porta principale della città (la «Porta Maggiore», appunto, con la contigua «Rocca»), da cui usciva la «via Salernitana». Tutto indica che fosse questo un tratto dell'antica via Campanina che, proveniente da Abellinum, nel dirigersi verso Ovest doveva inevitabilmente oltrepassare prima la collina del Castello e poi quella della Terra, in quanto a destra e a sinistra correvano il

dievale rimase sostanzialmente lo stesso; infatti, entrata nella cerchia muraria dalla porta di rampa Tofara, la strada tagliava la collina lungo la sua dorsale centrale, da rampa Tofara all'abbazia di San Benedetto; qui giunta, la strada compiva una grossa svolta a gomito seguendo la linea di pendenza della ripa della collina, per poi uscire dalle mura, da un lato attraverso la Porta della Terra e dall'altro attraverso la Porta Maggiore. A ricordare le due porte svolgevano un'importante funzione logistico-strategica un camminamento sotterraneo e una criptoporta, che diedero origine al singolare toponimo del «Vuccolo» (che in dialetto sta per bocca, apertura), ancora

se centrale s'innestavano altre vie minori, determinando uno slargo, si apriva infatti la Piazza Maggiore. Su di essa si affacciavano i principali edifici civili e religiosi della città (il «Palatium» del conte longobardo con la cappella palatina di San Nicola a Corte, la cattedrale e l'episcopio). La sua collocazione più probabile e verisimile appare essere quella nell'area compresa nel triangolo campanile del Duomo-abbazia di San Benedetto (nei pressi della Torre dell'Orologio)-chiesa di Sant'Andrea (area dell'ex Seminario). Essa, quindi, occupava uno spazio prossimo ma alquanto eccentrico rispetto all'attuale Piazza Duomo, frutto di uno sventramento



A lato, i reperti archeologici nell'area dell'ex seminario. Sotto, un'abitazione nella ricostruzione di Armando Montefusco.

stata prettamente difensiva, e che la torre facesse parte delle strutture fortificate del «Palatium». Questo è collocabile nell'area a cavallo tra il seminario, già episcopio, e l'ex Istituto Santa Maria, già palazzo Giordano, dove ne sono di recente venute alla luce le mura poderose. Residenza fortificata del gastaldo e poi del conte longobardo, il «Palatium» venne adibito ad episcopio solo alla fine del XII secolo, con l'edificazione della cattedrale normanna e col trasferimento dell'autorità civile nel castello feudale. La denominazione assunta nell'età moderna dal tracciato dell'antica via Campanina fu quella di «Dentro la Terra» e, nel suo tratto centrale, di «Vicolo del Signor Giordano», dal palazzo dell'omonima famiglia. Successivamente essa perse però progressivamente ogni importanza, per finire chiusa e privatizzata specie a causa della ristrutturazione tardo-ottocentesca del duomo, o addirittura cancellata per lo sventramento del rione effettuato negli anni Cinquanta dell'800. ***

Le recenti indagini archeologiche hanno portato alla luce resti cospicui dell'Avellino antica e medioevale, consentendo altresì una lettura quanto mai efficace della sua bimillennaria stratificazione storica, dal periodo irpino-sannitico all'età moderna. Particolare rilievo rivestono le tracce di palificazioni altomedievali, attribuibili alla prima fase dell'insediamento longobardo. Si tratta di una scoperta per più versi eccezionale, sia per il periodo storico, assai poco documentato, al quale risalgono, sia perché testimoniano le tecniche insediative dei Longobardi stessi. Impiegando una tecnica primitiva ma efficace, costoro utilizzarono infatti le fondazioni murarie romane per edificarvi delle grandi capanne, costruite soprattutto in legno e con tetti in paglia, ma che si basavano sulle strutture pavimentarie delle antiche mura in rovina. La scoperta è avvenuta nell'area di sedime del cosiddetto palazzo Falivene a via Seminario, che la tradizione storica locale ha, del tutto infondatamente, identificato coll'antico episcopio. Si tratta, invece, di uno dei più antichi palazzi nobiliari avellinesi, sorto sulle fondamenta del «Palatium» dei conti longobardi, e che a fine '600, estintisi i Paulella, passò al monastero agostiniano di Santo Spirito a Porta Puglia, sino a che nel 1809 questo venne soppresso e il palazzo ceduto al Comune che, in seguito, l'alienò. Risulta, comunque, evidente che la sistemazione dell'area dell'ex Seminario - come al solito progettata senza minimamente prevedere e immaginare quello che il sottosuolo avrebbe rivelato - non può prescindere da un disegno urbanistico-culturale complessivo e integrato, che comprenda il recupero, e soprattutto la fruizione, di quello straordinario patrimonio storico e ambientale della città antica, che partendo dalla Dogana e passando per la Terra, il Castello e il Casino del Principe arrivi al parco Santo Spirito. Ma un disegno del genere non può che far parte di un'idea alta e nobile di città, un'idea e un disegno che purtroppo ancora non esistono.

CALCIO - PRIMA DIVISIONE, GIRONE B - CONTINUANO LE POLEMICHE A DISTANZA TRA L'AVELLINO E IL LATINA SULLA LEADERSHIP IN CAMPIONATO

C'è di mezzo una buca nella lotta per il primato

AVELLINO - Si va caratterizzando per i toni agonistici, per non dire aspri, anche fuori dal campo la sfida al vertice tra Latina ed Avellino divisi da un solo punto in classifica. I laziali accusano gli irpini di aver usufruito finora di favoritismi attraverso la concessione di un gran numero di calci di rigore: gli irpini accusano i laziali di trovarsi primi in classifica solo grazie ad una... buca di troppo venuta fuori sul terreno della Paganese. Schermaglie, per ora, verbali cui potrà mettere fine solo il campo. Sta di fatto, però, che cinque vittorie consecutive lanciano l'Avellino all'inseguimento della promozione diretta in serie B. Massimo Rastelli ha finalmente trovato il bandolo della matassa e la sua "creatura" ha incominciato a volare. L'assetto tattico, ormai definitivo, è un 4-3-1-2 atipico che sa diventare un 4-3-3 in fase d'attacco ed un 4-4-2 in sede di ripiegamento difensivo. La bravura del tecnico, la compattezza del gruppo e la disponibilità dei calciatori hanno consentito alla truppa biancoverde il salto di qualità. Ora Millesi e compagni, dopo l'arrivo di Orlandi, Zullo ed Arini, attendono il puntello in attacco. Federico Orlandi, portiere quasi trentaduenne, è arrivato dal mercato degli svincolati per sopperire all'infortunio di Giuseppe Di Masi, infortunatosi con rientro previsto in Primavera. Orlandi, un 1,84 metri per 80 kg di peso forma, vanta una discreta esperienza fra prima e seconda divisione con le maglie di Fano, Latina, Gela e Lecco. Come alter-

I BIANCOVERDI AFFRONTERRANNO PRIMA LA PAGANESE (LUNEDÌ SERA), POI IL BENEVENTO

Per i «lupi» lo scoglio dei derby

AVELLINO - Continua il duello Latina-Avellino per il primato. Nel prossimo turno le contendenti giocheranno la prima nell'anticipo e la seconda nel posticipo della diciottesima giornata di campionato. I laziali saranno di scena tra le mura amiche del "Francioni" ove affronteranno la Nocerina di Felice Evacuo. La gara sarà disputata questo pomeriggio, con inizio alle ore 16.00, e sarà trasmessa su Sportitalia 1. I rossoneri, partiti anch'essi con velleità di primato, hanno la possibilità di accorciare dai neroazzurri e puntano alla vittoria. Garamoto complicata anche per l'Avellino che giocherà al "Marcello Torre" di Pagani contro i locali azzurrostellati per un derby denso di significati. Il match si disputerà lunedì, 21 gennaio e verrà trasmesso su Raitre, con fischio d'inizio fissato per le ore 20.45. In un torneo così equilibrato è difficile dire a chi spetta



Lo stadio Partenio-Lombardi

il turno più impegnativo tra Latina ed Avellino. Milani e compagni avranno certo il vantaggio di giocare in casa, ma l'avversario non è da sottovalutare. Il team di Auteri, infatti, non ha ancora espresso tutte le proprie potenzialità e potrebbe iniziare proprio dal "Francioni" la rincorsa

verso il primato. Arduo appare anche il compito degli irpini, chiamati a confermarsi in un campo difficilissimo dopo le cinque vittorie consecutive. Al "Torre" l'Avellino troverà una Paganese vogliosa di rilancio e di ritornare tra le prime cinque. Vincere in terra salernitana vorrebbe signi-

ficare per i biancoverdi dare un fortissimo segnale di forza a tutte le avversarie, Latina in particolare, naturalmente. Domenica, 27 gennaio, la Lega Pro Prima Divisione, Girone B affronterà un turno di riposo per dare spazio alla Nazionale di Lega Pro. L'Italia di categoria, infatti, prenderà

parte ad un quadrangolare che si terrà tra il 22 ed il 24 gennaio a Carpi e Reggio Emilia. Il rientro dalla sosta sarà ancora all'insegna di un derby per i lupi. Al Partenio-Lombardi giungerà il Benevento. Il team allenato dall'ex trainer dell'Avellino, Guido Carboni, che ha da poco preso il posto di Ugolotti, sta disputando un campionato al di sotto delle aspettative ed, attualmente, si trova addirittura in zona play-out, al quint'ultimo posto in classifica. Ciò non significa che l'impegno vada preso alla leggera. In stagione irpini e sanniti si sono già incontrati in due occasioni. In campionato l'Avellino ha conquistato tre punti in trasferta grazie al 2-1 siglato da De Angelis e Castaldo. In Coppa Italia di serie C, invece, il Benevento ha eliminato i cugini grazie al goal di Cipriani messo a segno nell'impianto avellinese di via Feola. **f.s.**

nativa in difesa è arrivato dal Benevento il centrale Walter Zullo. Centrale di quasi ventitré anni, Zullo è cresciuto proprio nel vivaio sannita. Per lui esperienze in terza serie con Alto Adige, Como e Monza. Il calciatore, natio di Benevento, è giunto alla corte di Rastelli per riscattarsi da un ultimo periodo di carriera non proprio brillante. Al contrario, Mariano Arini, altro acquisto

della società del presidente Taccone, è reduce da una prima parte di campionato con l'Andria Bat più che positiva. Centrocampista centrale di ventisei anni, Arini è un calciatore che sa sposare le fasi di interdizione e costruzione e costituisce una valida alternativa al trio formato da D'Angelo, Massimo ed Angiulli. Proprio con i pugliesi, nel corso di una stagione e mezzo, il giocatore napole-

tano ha siglato cinque reti. Il diesse De Vito lo conosce bene avendolo avuto con sé all'Aversa Normanna dove, tra l'altro, Arini costituiva l'asse di centrocampo insieme ad Emiliano Massimo. Per quanto concerne l'attacco, l'Avellino è alla ricerca di una alternativa al bomber Raffaele Biancolino. Il Pitone, che tanto bene sta facendo in questa stagione, è alle soglie dei trentasei anni

ed ha bisogno, ogni tanto, di rifari. Compito della dirigenza, dunque, è trovare un atleta che sia, allo stesso tempo, forte e disponibile a non pretendere il posto, anche per non turbare il perfetto equilibrio all'interno dello spogliatoio creato dal tecnico Massimo Rastelli. Mentre scriviamo, i candidati sono due: Gianmarco Zigoni ed Alessandro Marotta. Il primo, quasi ventiduenne

natio di Verona, ha già militato nella file dell'Avellino. Lo scorso anno, infatti, collezionò trenta presenze andando a segno undici volte e contribuendo alla tranquilla salvezza dei lupi. Attualmente il "figlio d'arte" gioca in serie B con la Pro Vercelli. Al termine della gara con la Carrarese, Rastelli ha dichiarato apertamente di essersi intrattenuto a colloquio con l'ex Frosinone e di averlo

trovato disponibile a ritornare a giocare al Partenio-Lombardi. La firma per il suo ritorno in Irpinia è prevista per mercoledì prossimo a Milano dove s'incontreranno Ariedo Braida e Alberto Iacovacci. Marotta, ventisei anni il prossimo 16 luglio, attualmente in forza alla Cremonese, è andato a Benevento. Il centravanti ha vissuto le sue migliori stagioni in C2 a Gubbio dove realizzò 20 reti e l'anno successivo a Lucca, in C1, timbrando il cartellino per 14 volte. Per lui una discreta stagione in B a Bari con diciotto presenze e tre reti. Non si escludono, in ogni caso, colpi a sorpresa. Il diesse De Vito, però, ha lavorato e sta lavorando anche in uscita. Ricci è stato prestato all'Aversa Normanna, il promettente attaccante Giuseppe Fella, invece, è andato a farsi le ossa al Campobasso. In lista di sbarco ci sono anche Minelli, Cardinale e Lasagna. Al momento non risultano offerte per l'ex primavera del Varese, mentre Cardinale è richiesto dal Sorrento di Giovanni Bucaro. Per Lasagna interessanti di Martinafranca e Campobasso. È importante, comunque, che la società concluda presto le operazioni di calciomercato in modo tale che la rosa diventi definitiva e possa lavorare con la massima serenità in vista della volata finale. Intanto, cresce anche l'entusiasmo nell'ambiente dei tifosi, sempre più affezionato a questa squadra che, al di là dei risultati, sta mostrando di saper interpretare lo spirito combattivo che, storicamente, ha fatto le fortune dell'Avellino. **e.s.**

BASKET A1 - RITORNA IN PANCHINA IL COACH MARCHIGIANO CHE PROVERÀ A FAR USCIRE DALLA CRISI LA SQUADRA IRPINA

Valli, Tucci, Pancotto: la Sidigas ricomincia da tre

AVELLINO - Con la sconfitta casalinga contro la Scavolini Banca Marche Pesaro si è chiuso il girone di andata della Sidigas Avellino. Il bilancio della formazione avellinese è ampiamente deficitario, visto che Spinelli e soci hanno conquistato solo quattro successi, equamente suddivisi fra i due coach che si sono avvicendati sulla panchina biancoverde. Due vittorie a testa per Valli (in sette partite) e per Tucci (in otto gare), troppo poco per una Sidigas che aveva ben altri obiettivi alla vigilia di un campionato equilibrato, nel quale la sorpresa può arrivare ogni domenica.

Una circostanza che ha spinto la dirigenza ad un ulteriore cambiamento della guida tecnica: dalla prima giornata di ritorno Cesare Pancotto guiderà la Sidigas nel tentativo di riportare sulla giusta rotta una barca alla deriva. Una squadra che ha bisogno di un intervento tecnico e psicologico profondo, per raggiungere la salvezza, un'impresa che è più difficile di quanto possa apparire. La Sidigas, infatti, con i suoi otto punti occupa la terza piazza della classifica, appaiata a



Giorgio Valli



Gianluca Tucci



Cesare Pancotto

Montegrano, con Pesaro e Biella un gradino più sotto, con Cremona che invece ha due punti in più, e Bologna ancora più in alto a quota dodici. Ma la formazione avellinese ha gli scontri diretti negativi con tutte le avversarie, tranne che con i felsinei. E la cosa peggiore è che nel girone di ritorno dovrà affrontare le avversarie dirette tutte in trasferta, con la sola eccezione di Cremona. Insomma il coach marchigiano è stato investito di una responsabilità importante, un'avventura che

solo le sue spalle da coach navigato ed esperto gli consentono di affrontare. Pancotto è nato 58 anni fa a Porto San Giorgio, e nella sua lunga carriera può vantare ben 860 presenze in serie A (496 nella massima serie e 364 in A/2), oltre a 55 gare di coppa Italia e 47 di coppe europee. Insomma sembra essere l'uomo giusto per far tornare il sorriso ad una tifoseria depressa dalla mancanza di risultati e dalle prestazioni negative dei propri beniamini. Le aspettative estive sono infatti state totalmente disattese, e

le speranze di disputare un campionato di vertice non hanno trovato riscontro nei fatti. La mancanza di risultati è riconducibile soprattutto al "peccato originale", la scelta di Valli, avallata dalla società di rinunciare ad un play di ruolo, un giocatore che oggi, dopo ben quindici giornate di campionato, ancora non c'è. E gli scarsi risultati ottenuti sono lo specchio di questa scelta scellerata, che è stata poi confermata da Tucci, che non è riuscito ad imporsi con la società per avere un play vero, e non altri

due esterni come Hardy e Dean. Due buoni giocatori, utili e tecnicamente validi, pur se ancora in ritardo di condizione, ma alla Sidigas serve un play che faccia girare la squadra, che in campo prenda le decisioni giuste, che non commetta gli errori che hanno portato alle sanguinose sconfitte contro Caserta e Pesaro.

La dirigenza ha preso coscienza che la situazione è difficile, ed è corsa ai ripari con il cambio della guida tecnica, ed è probabile che ora possa arrivare anche il play per dare un assetto diverso e più corretto alla squadra. I nomi in circolazione sono i soliti, gli italiani Giachetti, Maestranzi e Becirovic, che non comporterebbero alcun taglio nel roster, ma è "calda" anche la pista che porta a Collins, il cui ingaggio porterebbe però al taglio obbligato di un giocatore comunitario o extracomunitario attualmente in forza alla Sidigas. La scelta della pista da seguire toccherà a Pancotto, che dovrà individuare il giocatore più adatto da inserire nel telaio esistente, una struttura che non potrà comunque essere modificata più di tanto.

Franco Marra

PALLAVOLO A2 - CAROVANA DI TIFOSI

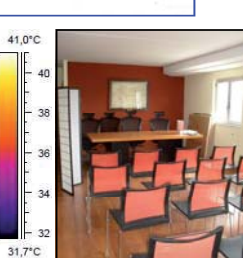
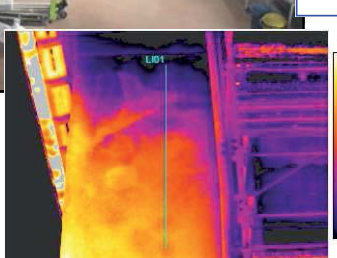
Atripalda a Molfetta in cerca di riscatto



ATRIPALDA - Cerca il riscatto in terra pugliese contro Molfetta la Sidigas Pallavolo Atripalda dopo le ultime due sconfitte di seguito subite in campionato, una, il giorno della Befana, in quel di Reggio Emilia, l'altra sabato scorso nell'anticipo casalingo con il Potenza Picena.

Domani c'è la non certo facile gara al Giosuè Poli di Molfetta con l'Exprivia che in casa non è disponibile a fare concessioni. Comunque, Totire, nel corso della settimana, ha fatto lavorare sodo i suoi e li ha caricati a dovere. Una carica in più per Scappaticcio e compagni verrà sicuramente dal nutrito stuolo di tifosi che raggiungeranno la città pugliese non solo con i due pullman allestiti dalla società ma anche con i mezzi propri. "È l'ora di rimboccare le maniche e di pensare al campionato - ha dichiarato mister Totire nel corso della conferenza stampa di ieri - giocando con la massima concentrazione e sapendo che ci troveremo di fronte degli avversari agguerriti che faranno di tutto per vincere la gara. Una gara, è bene sottolinearlo, che si presenta sì piena di insidie, ma che dovremo giocarci con lo spirito giusto anche per ripagare l'attaccamento a questa maglia e a questi colori da parte di una tifoseria che ormai ci segue dappertutto". **f.s.**

GEOCONSULT SRL

GEOCONSULT srlLABORATORIO PROVE SPERIMENTALI - COLLAUDI STRUTTURE
PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE

- Prove materiali L. 1086/71
- Metallurgia
- Laboratorio rocce e terre
- Geotecnica in sito
- Laboratorio conglomerati bituminosi
- Laboratorio resine e vernici
- Laboratorio plastiche, gomme e geotessili
- Diagnostica e rilievi strutturali
- Collaudi e monitoraggi
- Rilievi topografici, GPS, fotogrammetrici, Laser Scanner
- Chimica ambientale
- Certificazione qualità materiali e prodotti
- Indagini geognostiche e geofisiche



Indirizzo Sede:

Via Delle Fontanelle AREA PIP - 83030 MANOCALZATI (AV)

Tel.: 0825675873-0825675195

Fax: 0825675872

E-mail: geoconsultlab@tin.it - Web: geoconsultlab.com**DG3 DOLCIARIA***Golosità da Sempre*

INDUSTRIA DOLCIARIA

Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194 - www.dg3dolciaria.it

Sede Legale e Direzione:

Via Circumvallazione, 46 - 83100 Avellino
Tel. 0825 782397 Fax 0825 782331

Sede Operativa di Avellino:

Via Circumvallazione, 46 - 83100 Avellino
Tel. 0825 782396 Fax 0825 782509

Sede Operativa di Napoli:

Via G. Porzio, 4 - Isola A/2 - Centro Direz. - 80143 Napoli
Tel. 081 5626621 Fax 081 5625946

Distaccamento di Ariano Irpino:

Via Viggiano, 27 - 83031 Ariano Irpino (AV)
Tel. 0825 873277 Fax 0825 873277<http://www.cosmopol.it>e-mail: info@cosmopol.it

la casa,
l'azienda,
la sicurezza,
hanno un amico
la Cosmopol.

